

# Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO  
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Alcune parole del nostro vocabolario e del nostro parlare vorremmo che fossero cancellate per sempre: guerra, distruzione, morte! Virus, pandemia, malattia! Ma sappiamo che queste parole sono di fatto alcuni dei nomi e dei volti del Male che possiamo ricordare. Il male, la sofferenza, la morte sono temi troppo seri per essere trattati con i poveri pensieri di cui siamo capaci e quasi sempre il nostro parlare è insufficiente e spesso può cadere nel banale.

Immagino che non siano poche le persone che sentendo tutto questo provino ancora la sofferenza di una ferita mai rimarginata, chi ha perso una persona cara o sta vivendo un momento difficile nella propria vita. La morte, il male, con i suoi variegati volti sembra essere la minaccia che mette a dura prova la nostra situazione di uomini e donne e spesso anche la nostra fede.

Non possiamo però permetterci, in modo sbrigativo, di richiamare il male solo come una minaccia che è fuori da noi; il male abita la terra, ma è anche una presenza che si annida nel

## Il desiderio di futuro... da costruire insieme

nostro cuore. Gesù ammoniva i suoi a riconoscere che dal cuore dell'uomo escono tante cattiverie. Il male è una presenza non solo esterna ma è anche generato dal nostro agire, dal nostro pensare, dai nostri atti.

Questa presenza del male, in tutte le sue declinazioni, potrebbe indurci ad una sorta di scoraggiamento, tale da portarci a non lottare ma, in quanto discepoli di Gesù, non possiamo arrenderci e considerarci preda e ostaggi di forze che ci sovrastano e ci indeboliscono. Gesù ci insegna, in ogni pagina del Vangelo, che il male lo si deve combattere, con ogni arma, soprattutto riconoscendo che perenne sarà il "prodigioso duello" tra bene e male, tra vita e morte, ma che il bene sovrasta e vince ogni forma di male. Sconfiggiamo il male quando cerchiamo con tutte le nostre forze di affrontar-

lo cercando il bene. Vinciamo il male vivendo una vita buona, lo indeboliamo quando facciamo emergere quella bellezza del bene, che ancor più risplende quando il male sembra voler tenebrare tutto.

Mentre richiamiamo alla mente questo "prodigioso duello" tra bene e male, tra vita e morte, riconosciamo che proprio il bello della nostra umanità rivela la sua dimensione divina. Fatti a immagine di Dio, fatti come il Figlio di Dio Gesù che lotta contro il male, non con armi spuntate o armi sofisticate, ma con l'amore; vince colui che crede che il bene, anche se pagato a caro prezzo, è più forte del male.

Considerando tutto questo non posso non pensare che, nonostante quello che vediamo nel mondo, il Signore è "innamorato" di questa umanità. C'è una passione viscerale che sta in Dio nei

confronti della nostra umanità a volte così incapace di corrispondere all'amore. Nel profeta Osea c'è un pensiero che diventa canto d'amore e ne contiene una rinnovata proposta: "Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore". In questo leggo anche la necessità di tornare, anche noi, in quel deserto della storia difficile di Israele, dove Dio nelle avversità ha manifestato la sua vicinanza e la sua tenerezza. Proprio nel momento della prova più difficile possiamo scoprire come Dio non sia lontano.

L'augurio che ci facciamo in questo autunno è che non si spenga in noi la voglia e il desiderio di futuro... da costruire insieme, per arrivare a dare speranza a chi vuole il domani. Probabilmente la nostra società, il mondo, ciascuno di noi, oggi ha davanti a sé "prove" che ci attendono, ma come credenti nel Dio della vita annunciamo la vita che diventa la forza per combattere il male e costruire un mondo più buono. Concludo riportando questa preghiera che ho trovato e la condivido con voi.

Il decano *don Andrea*

## Ricominciare ...

Donaci, Signore, dopo tutte le nostre fatiche, un vero tempo di pace.

Dacci, dopo tante parole, il dono del silenzio che purifica e ricrea.

Donaci, dopo tanti cammini frettolosamente cancellati dalla cortina di nebbia della distrazione, la possibilità di contemplare con disponibilità e pienezza ogni porzione di realtà, anche delle realtà che ci costano.

Donaci la gioia, dopo le insoddisfazioni che ci frenano, come una barca che si staglia

sull'acqua.

Donaci, Signore, la possibilità di vivere senza fretta, estasiati dalla sorpresa che i giorni portano con sé per mano.

Donaci la capacità di vivere a occhi aperti, di vivere intensamente.

Donaci l'umile semplicità degli artigiani che, preferendo la sapienza dell'esperienza all'apparato delle teorie, riconoscono che stanno sempre ricominciando.

Permettici di ascoltare la lezione del vaso sulla

ruota del vasaio; del ceppo lisciato dalle mani del falegname; dell'impasto che il fornaio pazientemente trasforma in pane.

Donaci di nuovo, Signore, la grazia del canto, del fischio che imita l'aerea felicità degli uccelli, delle immagini ritrovate, del ridere condiviso.

Donaci la forza di impedire che le dure necessità del vivere schiaccino il desiderio dentro di noi e che si dissipi la trasparenza dei nostri sogni.

Fa' di noi dei pellegrini, che nel visibile scorgono l'insinuarsi discreto dell'invisibile.

## VITA PARROCCHIALE

# Don Andrea: «La festa di San Giacomo è la festa della comunità e della famiglia»

Una festa semplice ma molto sentita quella di San Giacomo a Pieve che, dopo due anni di restrizioni, si è potuta celebrare e vivere come di consuetudine. Il centro della festa è sempre la Messa solenne accompagnata dal Coro parrocchiale San Giacomo, al termine della quale vengono premiate le coppie di sposi che nell'anno ricordano gli anniversari importanti della loro vita matrimoniale. Una tradizione tipica della comunità fodoma che oramai viene proposta da molti anni.

Quella di quest'anno è stata anche la prima festa di San Giacomo per il nostro parroco don Andrea Constantini e per questo abbiamo voluto chiedergli come gli è parsa e come l'ha vissuta personalmente. «La festa del santo patrono è proprio la festa della comunità e della famiglia parrocchiale» ci dice don Andrea. E per questo è la festa che più si addice ad essere condivisa con le coppie di sposi che festeggiano anniversari importanti. La festa patronale è una festa importante per la comunità cristiana; in alcuni paesi è più sentita, in altri meno, ma è la festa che unisce tutte le componenti della società.

«È quasi trascorso un anno da quando sei arrivato a Fodom. Manca solo la festa di S. Maria Maiou e poi avrai già vissuto e celebrato tutte le feste religiose più importanti. Qual è il tuo bilancio fino a questo momento?»

«A livello liturgico direi splendido. Basta solo pensare al coro e come la sua presenza renda più solenni tutte le celebrazioni importanti. Non serve aggiungere altro, bisogna solo apprezzare e ringraziare per quello che fanno. La partecipazione alle messe è positiva e vedo gente di ogni età. Bisogna anche sottolineare che siamo tornati ad avere molti chierichetti e di questo non posso che essere contento. Il Corpus Domini e la festa del Sacro Cuore sono state molto apprezzate, soprattutto per l'attenzione e la partecipazione alle processioni. Tutte queste celebrazioni, insieme alle feste patronali delle varie frazioni, diventano poi un momento di festa dove le persone stanno assieme e fanno comunità».

Queste le coppie di sposi, non tutte presenti, che sono state premiate quest'anno dal sindaco Leandro Grones insieme al parroco e alla presidente dell'Union Ladins da Fodom Manuela Ladurner:

**25 anni di matrimonio:** Damiano Crepaz e Elke Alfreider, Carlo Frena e Catia



Gli sposi giubilati.



Il mercatino del Gruppo ISP Fodom.



La partenza della mini-vertical.

Crepaz, Silvio Pallua e Monica Deltedesco.

**40 anni di matrimonio:** Pietro Rossini e Marta Sief, Cieri Adamo e Nives Maria Pallua, Ivo Delazer e Maria Luisa Roncat, Roberto Detomaso e Mirella Masarei, Vito Crepaz e Lidia Martini, Mario Testor e Franca Daniela Lezuo, Danilo Daz e Domenica Romana Roilo, Giuliano Battiston e Antonietta Crepaz, Mario Detomaso e Maria Rosa Daurù.

**50 anni di matrimonio:** Silvio Vigne e Delia Pezzei, Mario Del Negro e Erica Maria Vallazza, Giovanni Battista Crepaz e Vittoria Grandin, Giancarlo Pallaoro e Angelica Demarch, Giacinto Filippin e Waldtraud Profanter, Pio Pallua e Maria Dejaco, Renato Stefanon e Margherita Crepaz, Lino Pezzei e Teresa Alfreider, Remo

Crepaz e Luigia Margherita Crepaz, Remo Paolo Mazzarini e Maria Francesca Crepaz, Valerio Pompanin e Cherubina Masarei, Santo Tola e Iolanda Crepaz, Mario Gabrielli e Rita Sorarui, Giuliano Della Putta e Ines Dorigo, Alfredo Azzolini e Maria Teresa Crepaz, Francesco Crepaz e Paola Ongaro, Giovanni Crepaz e Rita Rusalen, Roberto Piva e Daniela Dorigo.

**60 anni di matrimonio:** Luigi Da Boit e Cecilia Vallazza.

Come di consueto alla festa era presente anche il Gruppo «Insieme si può Fodom» con un piccolo mercatino a favore dei missionari fodomi. La festa è poi proseguita in piazza insieme al Coro Fodom dove si è tenuta anche la 10ª edizione della Vertical Col di Lana. *LS*

# Santa Maria Maiou al Castello di Andraz

Quest'anno sono state le antiche mura del Castello di Andraz a fare da cornice alla tradizionale festa di S. Maria Maiou: la festa di Maria Assunta, dei fiori e delle donne in costume ladino. Gli organizzatori (Union Ladins da Fodom, Comune e Parrocchie di Livinallongo), in occasione dei 10 anni dall'apertura dell'Andraz Museum, hanno individuato questo suggestivo e simbolico scenario per accogliere questa importante ricorrenza, particolarmente sentita dalla comunità fodoma.

La cerimonia è iniziata alle 11:15 con la S. Messa celebrata dal decano don Andrea Constantini, alla quale hanno partecipato, oltre a diverse decine di donne in costume ladino fodom con i loro mazzi e cesti di fiori portati a benedire come da tradizione, anche alcune rappresentanze della Compagnia degli Schützen, del Grop da Bal Fodom, il Coro parrocchiale S. Iaco che ha accompagnato la funzione con i suoi canti, e naturalmente tanti turisti e locali che hanno riempito il prato davanti al castello. Tra le autorità, oltre al sindaco Leandro Grones e al direttore dell'Istitut Ladin Cesa de Jan nonché del Coro S. Iaco Denni Dorigo, a Fodom è arrivato il gotha dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites: il neo presidente Tone Pollam, le vicepresidenti Milva Mussner e Manuela Ladurner, che è anche presidente dell'Union Ladins da Fodom, e Fernando Brunel, presidente dell'Union di Ladins de Fascia.

Dall'altare, ai cui piedi era stato steso un vero e proprio tappeto di mazzi e cesti di fiori, il parroco ha usato parole decise per reclamare il diritto della popolazione ladina di difendere la propria identità e la propria cultura: "Nessuno si permetta mai di toglierci le nostre tradizioni, che fanno parte di noi, della nostra identità. Noi siamo fatti così e così ci devono accettare". La festa, per don Andrea, oltre ad essere la prima da parroco di



Alcuni momenti della festa.

Livinallongo, è stata particolare anche per un altro motivo, che ha confidato lui stesso: "A due passi da qui è nata mia nonna, ci sono le mie origini e per me celebrare la S. Messa qui oggi è un'emozione". La messa si è conclusa, come vuole la tradizione, con la benedizione dei fiori accompagnata dal canto "Giardino di fiori" eseguito dalle voci femminili del coro.

Tra gli interventi prima della premiazione dei benemeriti, il sindaco Grones ha ricordato l'impegno del Comune, con-

cretizzatosi con un progetto Interreg, che ha permesso dieci anni fa di aprire il castello al pubblico. Il premio S. Maria Maiou quest'anno è andato ad Andreina Grones, sagrestana della chiesa di Arabba: un compito che svolge da molti anni con passione e dedizione per far sì che la chiesa sia sempre bella e curata per ogni funzione e impegno per il quale la comunità tutta ha voluto rivolgerle un sincero "Dietel-paie". Per l'occasione, anche la Compagnia degli Schützen ha

voluta premiare alcuni membri per i 15 anni di attività: Davide Testor, Walter Finazzer, Daniele Dell'Andrea, Lorenzo Soratroi, Christian Sala, Ivan Lezuo, Luigi Vallazza, Walter Testor, Gianluca Soratroi e Emanuel Delmonego. La festa è poi continuata con l'immane degustazione delle specialità ladine a cura dell'Union Ladins da Fodom e l'esibizione dei corni di montagna, che hanno fatto risuonare i loro particolari suoni tra le mura del castello.

SoLo

# Suor Elisa saluta Fodom, arriva suor Miriam

*Avvicendamento presso le suore "Discepolo del Vangelo" a San Giovanni*

“Porterò a Treviso la vostra accoglienza, la vostra generosità e semplicità: il vostro modo di vivere il Vangelo”. Con queste parole, durante la Santa Messa di domenica 4 settembre suor Elisa ha salutato la comunità di Fodom, dove è rimasta dieci anni come suora delle Discepolo del Vangelo. Una presenza e un servizio il suo che lascerà sicuramente il segno, in particolare per le tante attività che ha organizzato e gestito, insieme alle altre consorelle, per i giovani della valle. Ma anche per come ha saputo integrarsi nella comunità, per la gente e in mezzo alla gente. In poco tempo suor Elisa è riuscita ad esprimersi bene in fodom quanto nel suo dialetto vicentino.

Dopo aver insegnato religione alcuni anni presso la

scuola media di Brenta, negli ultimi tempi ha lavorato a Villa San Giuseppe, dove si è dedicata con passione e buon esito anche come animatrice per i nonni. Col suo fare allegro e nello stesso tempo contenuto, senza mai voler primeggiare, è stata, come detto, il motore di tante iniziative soprattutto per i giovani, e non solo di Fodom, ma anche dell'Agordino e dell'intera diocesi: incontri, momenti di preghiera, giochi, gite.

Nelle sue parole di saluto ha voluto ringraziare i parroci, don Dario prima ed ora don Andrea, “e poi questa chiesa – ha detto – dove ho vissuto tanti bei momenti”.

Suor Elisa oggi è a Treviso presso la sua nuova “fraternità” (così le Discepolo del Vangelo chiamano le loro comunità). “Ma vedrete che tornerò spesso



**Suor Elisa, penultima a destra insieme a suor Flavia e ad alcuni parrochiani che domenica 4 settembre 2022 si sono stretti a lei per salutarla.**

quassù e vi porterò un bel po' di gente”, ha aggiunto. Al suo posto, ad affiancare suor Flavia e suor Lucia, è arrivata nel frattempo suor Miriam.

*Da tutta la comunità un grazie di cuore a suor Elisa per tutto il bene fatto a Fodom ed un caloroso benvenuto a suor Miriam!*

## S. Messa alle “Aurone”



22 agosto ore 17:00 - La bella giornata ha permesso di celebrare la S. Messa alle “Aurone”, sulla strada per Ornella. Sempre numerosa la partecipazione, anche dalle vicinie circostanti, per pregare, ringraziare e chiedere protezione (alla Madonna) per tutti quelli che transitano su questa strada, soprattutto d'inverno quando incombe il pericolo di valanghe.

## Festa della S. Croce a Chertz



A Chertz abbiamo la chiesetta dedicata alla Santa Croce e mercoledì 14 settembre ne è stata la ricorrenza. È stata celebrata la S. Messa dal decano don Andrea, accompagnata dal canto della chitarra per renderla più solenne. Entusiasta la gente di Chertz e quella proveniente dalle altre vicinie. Una festa semplice ma sentita. Grazie a tutti ed un arrivederci al prossimo anno. Elisabetta

# Il dono della CRESIMA per quindici ragazzi e ragazze

Sabato 24 settembre quindici ragazzi e ragazze hanno ricevuto in dono il Sacramento della Santa Cresima nella chiesa di Pieve. I nostri giovani si sono preparati con degli incontri che si sono tenuti dalle suore a San Giovanni durante il periodo invernale con cadenza mensile. A questi incontri, guidati da suor Elisa, dalla novizia Elisabetta e da don Andrea, i ragazzi hanno partecipato volentieri e con assiduità, concludendo sempre l'incontro con una buona merenda.

Sono stati impostati in modo diverso dal catechismo tradizionale: partendo da una pagina del Vangelo si è cercato di attualizzarla nel loro contesto di vita e nella loro esperienza.

Sabato 24 settembre è finalmente arrivato il giorno atteso e preparato. La pioggia e il freddo non hanno rovinato la festa, che è stata intensa e vissuta con serietà e serenità.



Prima fila, da sx: Sala Marek, Dellavedova Angela, Ceretti Valerio, Serra Alexia, Crepez Oliver, Dorigo Giovanni, Ploner Philip, Rossi Christian, Grones Dylan. Seconda fila da sx: Delmonego Arianna, De Cassan Nicole, Irsara Veronica, Vallazza Niccolò, Dorigo Matteo, Da Tos Nigel.

Il Coro San Giacomo ha solennizzato il momento celebrativo, mentre una squadra di diciassette chierichetti/e di Pieve ed Arabba ha dato un tocco di colore, simpatia

e aiuto attorno all'altare; una chiesa stracolma di persone, genitori e amici, hanno fatto da contorno al nostro gruppo di cresimati. Ringraziamo il Signore per questi momenti di

grazia e invociamo lo Spirito Santo che aiuti tutti i nostri ragazzi e giovani a trovare la propria strada nella vita. A loro e alle loro famiglie un augurio di ogni bene.

## Messa per i Caduti della montagna al Passo Pordoi



In cima a quel colle, che guarda verso la valle, sorge una chiesetta. È la chiesetta del Passo Pordoi, dove il 23 agosto abbiamo celebrato la S. Messa per tutti i Caduti della montagna. Fra i tanti il ricordo particolare è andato a Diego Perathoner, travolto da una valanga insieme ad altri tre compagni della Val di Fassa, durante un'attività di soccorso alpino.

Li affidiamo a te, o Padre, che nel mistero immenso del Cielo, dove ora vivono, siano avvolti da quella luce che tutto investe e penetra.

## Pelegrinagio a Oies

Sabeda ai 24 de setember s'è tegnù come vigni ann l' pelegrinagio de la jent ladina a Oies. Nstouta l' envit l' é rué da la Union Generela di Ladins dla Dolomites deberiada a la Union di Ladins de Fascia che ie spetáva de l' organisé. Sebenche l' temp no l' eva tánt bon, s' à biné pro lo stescio n' bel grum de jent, siebela a la prozescion, piada via da la glijia de S. Linert sun chël bel teriol de la Via Crucis, e ncora deplù ntel santuar del sánt l'jep Freindademetz per ora

de mëssa. L' é sté na S. Mëssa plëna de devozion, co le bele e confortëole parole de scior Iaco Willeit, degán de Badia, che l' à zelebré auna al preve de Fascia e al preve del santuar. L' Cor dei Jovegn de Poza po l' é sté tánt brao da animé la liturgia con de bele ciántie n' latin e n' ladin, come chëla dedicada proprio al sánt de cesa. Vigni valada l' à prejenté al Signour le intenzion che plu ie stà a cuor e davánt de la benediscion la Antonietta da Contrin la n' à comuot duc con

sua bela poejia che l'ava paricé per l'inaugurazion de la statua del sánt Freinademetz nte glijia da La Plié ai 29 de jené de chëst ann.

N' dut auna l' é sté na funzion trop sentuda e che dáida come tres a sté gënn auna e a se senti plu damprò a le autre valade. Per feni l' eva ence n' pico marendel da podei ciarcé velch de bon e sté n' frègo a se la descòre con jent che s' à l' muot de se mbate proprio nte chësta bela ocajian.



Raprejentánc de le val ladine coi prevesc davánt la statua del sánt l'jep Freinademetz a Oies.

# Con i chierichetti al ArcheoParc in Val Senales

Dopo due anni di stop dovuto alla pandemia abbiamo deciso di organizzare una gita per ringraziare i chierichetti del servizio intorno all'altare di quest'anno e trascorrere una giornata in compagnia. La proposta è stata rivolta in primis ai bambini e successivamente anche a tutti i parrocchiani che avevano piacere di passare una giornata all'insegna del divertimento insieme ai più piccoli, fino a riempire una corriera.

Così, martedì 6 settembre alle 6.30 siamo partiti alla volta dell'ArcheoParc, situato a Madonna di Senales (BZ); si tratta di un parco-museo didattico, che offre un'esposizione e un programma giornaliero di dimostrazioni e laboratori sull'epoca e il ritrovamento di Ötzi, la mummia di 5.300 anni fa rinvenuta sui vicini ghiacciai il 19 settembre 1991. Dopo un viaggio di 3 ore siamo giunti alla meta, dove alle 10.30 è iniziata la visita al museo divisi in due gruppi visto l'ingente numero di partecipanti. Le guide ci hanno catapultato nelle condizioni in cui viveva l'uomo del Similaun, spiegandoci gli oggetti da lui utilizzati e offrendoci alcune dimostrazioni delle sue attività quotidiane, come la costruzione dell'arco e delle frecce, l'accensione di un fuoco con pietre e funghi e la lavorazione delle pelli. In seguito, abbiamo potuto trasformarci anche noi in uomini primitivi, tramite laboratori per creare con la selce un braccialetto di cuoio che abbiamo tenuto come ricordo e una simulazione di caccia con arco e frecce. Al termine della visita, e dell'immane pranzo al sacco, abbiamo potuto divertirci tutti insieme con svariati giochi di gruppo, che ci hanno accompagnato anche durante il viaggio in corriera.

Ecco alcune impressioni di chi ha partecipato:

“Bella gita, giornata spensierata. È stato molto bello tornare al tempo di Ötzi. Ringrazio Cristina e Benedetta per



la loro simpatia e ringrazio di cuore don Andrea per questa gita fantastica” (Emily)

“M'è savù bel tò pert al via-de n Val Senales metù a jì da la Parochia per i chiericheti. Pro lori l'eva ence chelche mama, nono o nona o altri parenc, amisc e agreghei fin a mplenì la coriera. L'è dagnèra bel jì n

comitiva, mascima se l'è ence tosac da podei se gode auna e po dijon che da lori, come dai noni, s'è tres da mparé. Nsomiáva proprio de estenta Fodom: na bela glieja col ciampanil a ceola come chël de Andrac, strade e plaze co le sié, rive dutntourn con prei e bosé biei vèrc (ilò no l'è da

ester passé Vaia!) e finamei la mont dessoura ne parèva l'Col de Lana. È pensè che sebenche n paisc l' siebe èrt, descomedo e da nsomié fora dal mondo, se l'è ben tegnù, bel nèt e valorisé de chël che l'è, l'è trop da plajei e da sté saurì. N bel Diovelpaie a duc, souradut a don Andrea che l'è sté bon de biné pro ndavò i chiericheti e a la Cristina e la Benedetta che le se dà da fè a i nsegné via. A chësta moda nte noste glieje le mèsse e le funzion i à n valour n plu.” (Stella)

“È stata una giornata molto intensa, ricca di emozioni e stimoli. Una vera soddisfazione per noi vedere sia bambini che adulti, due generazioni apparentemente distanti tra loro, passare del tempo insieme e divertirsi con poco. Siamo tornati a casa stanchi ma contenti di aver spezzato la quotidianità con una giornata trascorsa insieme, anche oltre le mura della chiesa dove ci ritroviamo settimanalmente per il servizio domenicale.”

Ringraziamo ancora don Andrea per aver sostenuto il nostro progetto e aver contribuito in modo significativo alla sua realizzazione!

*Benedetta e Cristina*



Foto di gruppo a Madonna di Senales (BZ).

# Dal Pizac, una benedizione ai boschi e contro le alluvioni per tutta la valle fodoma

*Cerimonia significativa e molto sentita, sulle orme e nel ricordo del cardinale Merry Del Val*

**P**iù di 100 i fedeli che domenica 18 settembre hanno sfidato il vento gelido e la neve appena caduta per partecipare alla S. Messa e alla benedizione della valle fodoma, sulla cima del Monte Pizac, sopra Arabba.

“L’iniziativa - riferisce don Andrea Constantini - è partita da Leo Demattia “Mone” con l’intenzione di benedire i nostri boschi, annientati da Vaia prima e dal bostrico poi, e di proteggere tutta la valle dalle alluvioni”. Il sito non è stato scelto a caso: “La croce di vetta del Pizac - prosegue don Andrea - era stata voluta e benedetta nel 1929 dal cardinale Merry Del Val, che soggiornò ad Arabba durante le estati del ’24, ’25, ’26 e ’29, per preservare la valle dagli eventi catastrofici. Si trattava di una figura di grande importanza per la Chiesa dell’epoca e, a memoria delle estati trascorse a Fodom, rimane una lapide di marmo nella chiesa di Arabba.

“Un tempo, forse più che al giorno d’oggi - continua don Andrea - le calamità naturali recavano danni sia al territorio che alla popolazione, che viveva dei frutti della terra. Nel corso degli ultimi cent’anni, la croce del Pizac ha subito almeno tre restauri. In seguito agli ultimi eventi infausti che abbiamo subito, si è deciso di promuovere questa celebrazione: la cerimonia ha avuto inizio presso la stazione intermedia della cabinovia DMC Arabba - Forcella Europa, messa a disposizione gratuitamente per i partecipanti da parte del gruppo Funivie Arabba, da dove la gente si è riunita e ed ha avuto inizio la processione. Uno dopo l’altro, avanzando per i prati coperti dalla prima neve caduta la sera prima e ben vestiti per proteggersi dal vento freddo che scendeva dal Pordoi, i fedeli sono giunti alla croce della cima Pizac. Lassù don Andrea ha celebrato la S. Messa accompagnato dalle melodie del Coro Fodom. Per l’occasione, accanto alla croce



**L'avvio in processione dalla stazione intermedia della cabinovia DMC Arabba.**



**I fedeli in ascolto della S. Messa in mezzo alla neve e al vento gelido.**



**Don Andrea, il sindaco Leandro Grones ed il Coro Fodom fra la croce del Pizac e l'altare realizzato per l'occasione.**

è stato collocato un altare fabbricato totalmente con il legno degli schianti di Vaia. Sopra di esso, spuntavano 18 piccoli

ceppi/candele, anche questi in legno di Vaia, ciascuno riportante il nome di una vicinia di Fodom: un simbolo di benedi-

zione per tutta la valle. Tutta la composizione troverà dimora nella cappella della Madonna di Lourdes, a Pieve.

Nel corso dell’omelia, il decano ha posto grande accento sull’importanza della memoria-radici, che egli considera “qualcosa che noi abbiamo nel sangue”. Ha poi ricordato la figura del cardinale Merry Del Val. “Papa Pio X l’aveva scelto come proprio collaboratore per le sue grandi capacità diplomatiche: parlava infatti ben 6 lingue, ma rimase comunque sempre una persona semplice. Basti pensare che, durante la sua permanenza ad Arabba, aiutava spesso gli agricoltori locali nella fienagione”.

Alla fine della S. Messa, dopo aver benedetto i boschi e la natura di Fodom, don Andrea ha anche consegnato nelle mani del sindaco Leandro Grones un piccolo bicchiere contenente la semente di un albero: un segno di speranza per la rinascita per il bosco.

“Una funzione che ha toccato il cuore, partecipata, piena di significati e di speranza per la nostra comunità, che negli ultimi quattro anni è stata messa alla prova anche dalle calamità naturali, che sembrano non voler finire”, ha detto Grones. “Stiamo subendo, senza poterci opporre, la devastazione dei nostri boschi causata da quel piccolo insetto che è il bostrico. La benedizione dei tre piccoli abeti e il seme di abete consegnatomi simbolicamente da don Andrea - che chiederò di far piantare ai bambini della scuola materna - sono indici di rinascita e di fiducia nel futuro. Ringrazio tutti i partecipanti alla funzione, don Andrea, Funivie Arabba e, in particolar modo, Leo Demattia per il concetto e per l’organizzazione”. La festa è poi proseguita al rifugio Gorza, dove molte persone si sono fermate per riscaldarsi e per ristorarsi, accompagnati dai canti del Coro Fodom.

*Lorenzo Soratroi*

## Vita di Villa San Giuseppe

### Giornata Mondiale dei Nonni

Dallo scorso anno Papa Francesco ha indetto per il 25 luglio la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani: un'opportunità per fermarsi a riflettere sul significato di questa età della vita e sulla presenza preziosa che l'anziano ha nelle nostre comunità. Anche in Villa San Giuseppe ci siamo fermati a riflettere con degli stralci del messaggio del Papa e con altri pensieri che ci siamo regalati.

**“Nella vecchiaia daranno ancora frutti”  
(Sal 92,15)**



Giornata Mondiale  
dei Nonni e degli Anziani  
2022

Il versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio “vangelo”, che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro. A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture

che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “cultura dello scarto”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!

La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante

giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da portare”. La fine dell'attività lavorativa e i figli ormai autonomi fanno venir meno i motivi per i quali abbiamo speso molte delle nostre energie. La consapevolezza che le forze declinano o l'insorgere di una malattia possono mettere in crisi le nostre certezze. Il mondo – con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo – sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l'idea dello scarto. Così sale al cielo la preghiera del salmo: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, / non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (71,9).

Ma lo stesso salmo – che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni

dell'esistenza – ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode (cfr vv. 14-20) e scopriremo che diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione! [...] La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c'è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro. «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni». È il nostro contributo alla rivoluzione della tenerezza, una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare protagonisti.

Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre “epidemie” e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune. Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello. E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro



tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra (cfr Mt 5,5). [...]

Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della rivoluzione della tenerezza! Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera. «Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre,

riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio». La nostra invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori. Possiamo essere «la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita».

Ecco allora la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani [...]. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo! [...]

*Papa Francesco*

### Dedicato ai nonni di Villa San Giuseppe e di tutto il mondo

A voi tutti cari nonni,  
in questo giorno particolare e tutto per voi,  
per la vostra festa queste mie poche parole.  
Nonna, nonno, quale dolce parola arriva al vostro cuore,  
quando i cari e tanto amati nipoti chiamano e i vostri occhi  
risplendono,  
rispecchiando l'infinito amore.  
A voi dove la vita ha portato gioia, dolore e tante passioni.  
Eppure ancora ora,  
la dignità insieme alla fierezza  
traspire in un portamento altero  
e là dove nessuno può scalfire un cuore così grande e pieno  
d'amore  
e il vostro insegnamento non ha limiti  
per l'ascoltatore che vi siede accanto ignaro conoscente della  
vita.  
Ora, lo stare qui seduti a guardare e guardare lontano,  
nel perdersi in ricordi,  
rimpiangendo quasi con dolcezza il tempo che fu,  
quasi non volendolo,  
ma ora il fermarsi è doveroso.  
Grazie per tutto quello che avete fatto e che farete ancora.  
Il vostro amore non si può dimenticare,  
e rimarrà scolpito in ogni cuore. Zelig

## La nostra estate... a Villa San Giuseppe!

L'estate è senza dubbio il periodo delle attività all'aperto e quest'anno è stata un'estate che abbiamo vissuto con molto piacere all'esterno grazie alle bellissime giornate calde e alle minori restrizioni date dal Covid degli scorsi anni.

Abbiamo avuto il grande piacere di avere con noi il Coro Fodom che con i suoi canti ha allietato un bellissimo pomeriggio. Il contorno delle montagne, unito alle loro voci, ci ha fatto molto emozionare.

Tra le altre attività ci siamo dedicati anche al

giardinaggio e alla piantagione di camomilla e malva che a fine estate abbiamo raccolto e fatto seccare, così a poter poi beneficiare durante l'inverno dei doni della terra.

La giornata più speciale è stata senza dubbio la giornata dedicata all'Assunta (che noi abbiamo festeggiato qualche giorno dopo). La mattinata si è svolta interamente all'esterno con la Santa Messa celebrata da don Andrea e allietata dalla presenza di Elisa Gabrielli e Marietta "Birta" che in costume tipico hanno poi distribuito a tutti i fiori benedetti. In seguito, l'allegria musica

di Sisto ci ha intrattenuto fino al pranzo, che abbiamo potuto gustare all'esterno! A tal proposito un ringraziamento va anche agli alpini che ci hanno prestato gazebo, tavoli e panche, e a Rosalba e Rosa per averci deliziato con le foie.

Durante questi mesi abbiamo avuto la piacevole presenza di alcune bambine meravigliose che ci hanno fatto compagnia il mercoledì! Erano molto contente di venirci a trovare, tanto che non volevano nemmeno andare al mare per non saltare l'appuntamento con noi!!



L'esibizione del Coro Fodom.



Le attività di giardinaggio e la raccolta della camomilla.



La messa di "S. Maria Maiou", seguita dalla distribuzione dei fiori benedetti e dal pranzo all'aperto.



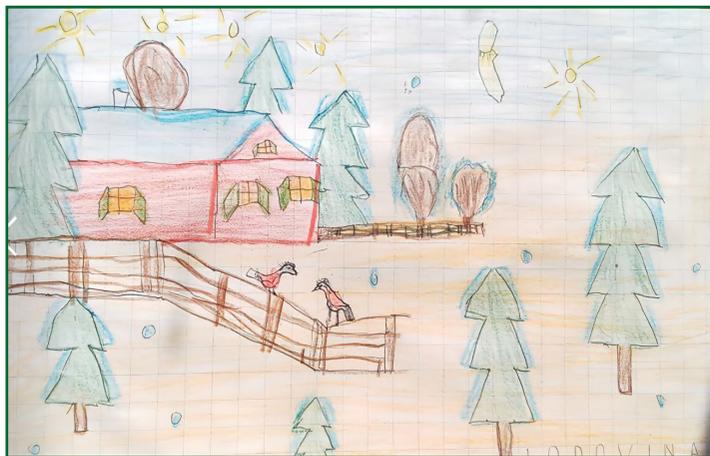
# Momenti di speranza

## Ciao Lodo!

Cotánt se l'onso ridèsta l'ultima outa che s'on sentù per telefono? Te contáve co da Ciastel jeive ja n Andrac a scola. Seive de n valgugn ence vos. Ju come saete e su come sgnec su per chël èrt, da japé defin sunsom, mascima d'inviern co l eva ence la luosa da se trè su.

E co l Tilio e l Berto se metèva a fè autostop? A dì de ti: "no l eva mia le auto da ncuoi, davánt che n passe una, fajonve la roda de la val n pèr de oute. Mi eve fam e n dato momento co sonva stufa, ciapáve el teriol e piáve mefo su. Chi doi treine i ruáva a cesa, ore davò da mi".

E spo se l'on contada e ridèsta fin amen. Onve nfina le orogle che coticiáva co s'on saludé, ma beate de se avei sentù. A la Mirella ie soven de tuo ncherscedum co seive auna via n Auronzo. A la fin i ava mossù vignì a te tò. E co t'es piada via a scola? La pruma te l'as fata via Roncat per te sparagné la fadia



de Ciastel-Andrac. Foradenia, i t'à ciapé via Retic che te jive del viers de cesa. Per ti la fameia l eva dut.

Cara Lodo, fossa da scrive n liber ma te porton ntel cuor con sti cuadri de vita che s'on conté davánt demèchelche meis e che à jonté pro i altri de la clasce.

A la fin, davò agn che t'as tignù ce a sta magagna, l bon cuor de nost Signour se n à nentenù del gran debujen che t'ave de n frègo de pesc e de paussé e l t'à giourì l pontin del paradisc. Con gran fadia, l fajon ence nos e te lascion jì a paussé. Te rendon grazie per chël che te n'as dé e lascé. Fè bon viade Lodo, paussa n pesc e a se vedei.

*Birta e rest de la clasce '54*

Doi desens fac da la Lodo e touc ju dal "Andrazino", giornalin dei toscac da scola d'Andrac dei prums agn '60.

## Ncherscedum

(Poejia per recordé nuosc cari che n'à lascé)

Podei sgolè su le ale del vent,  
dalonc dalonc,  
ulache l sorogle trop sciauda,  
e po ncora plu nsu,  
ulache l é dut chiet,  
nte n'autra Dimenscion,  
nte n pre ulache regna la pesc,  
ulache florèsc ciof  
con colour mei vedus,  
ulache sgola i uciei plu bie  
al sonn de douce melodie.  
E ilò ve nconté e ve mbracé  
e podei ncora n viade ve dì:  
TE VOI BEN!

MD

## Candele per Ognissanti



**Stiamo progettando e realizzando candele per Ognissanti. Per chi fosse interessato, preghiamo di contattarci per prenotare o commissionare le candele al costo di 15€. Gli introiti saranno devoluti ai nostri missionari. ❤️ Insieme si può ❤️**



## Parrocchia di Colle

### Qualcosa di veramente nuovo

*Si, i 15 ragazzi delle scuole medie, che hanno ricevuto la Cresima il 24 aprile scorso, inizieranno un nuovo cammino di formazione cristiana. Si parte il 14 ottobre. L'appuntamento è al venerdì, alle ore 15 nella canonica di Colle. La novità? Si vuole superare il pregiudizio che "fatta la Cresima tutto è finito". Per troppi la Cresima crea "soldati di Cristo" in congedo! E' questa una mentalità retrograda, povera, infantile.*

*Siamo convinti che la proposta cristiana è per adulti, anche se adattata ai bambini e ragazzi. La vera formazione cristiana INIZIA dopo la Cresima, perché i contenuti, le proposte non sono infantili, ma richiedono intelligenza e volontà che solo un adulto può avere.*

*La catechesi per i ragazzi del post-cresima sarà molto legata ad esperienze, a testimonianze, ad impegni concreti, a momenti di vero servizio per la comunità.*

*Il sostegno dei genitori sarà di fondamentale importanza. Noi ci crediamo.*

Don Renato



I ragazzi che hanno ricevuto la Cresima ad aprile 2022.

### Mercatino missionario

**Quest'estate per tutto il mese di agosto e fino alla prima domenica di settembre nei pressi dei locali dell'Azione Cattolica di Colle Santa Lucia è stato allestito il Mercatino Missionario. Dopo la lunga pausa data dalle restrizioni Covid, l'appuntamento estivo col Mercatino è ripreso e davvero tante sono state le creazioni a mano che si erano "accumulate" nelle case delle collaboratrici in attesa della riapertura. Il ricavato dell'estate 2022 è stato di 4.500 euro coi quali si è deciso di supportare le seguenti realtà: 2.000 euro per la missione di Padre Sisto Agostini in Etiopia, 1.000 euro per Suor Agnese Grones in Pakistan, 400 euro per avviare un'adozione a distanza, 500 euro per l'Associazione Italiana Salute Mentale e 600 euro per la mensa dei poveri di Mussoi.**

**Un sentito Grazie di cuore a tutte le volontarie e i volontari che hanno dato una mano per l'allestimento, per la realizzazione dei manufatti e per garantire l'apertura al pubblico del Mercatino!**



## VITA PARROCCHIALE

### Feste religiose

*Non c'è festa senza colore, senza musica e senza la percezione che il momento che si sta vivendo sia una festa. In occasione delle processioni del Corpus Domini, del Sacro Cuore di Gesù e del 15 agosto si sono tornati a vedere molti colori del "vesti a la paejana" che,*

*assieme ai canti del coro parrocchiale, hanno fatto vivere alla comunità una vera e propria festa. In questi casi le foto raccontano meglio delle parole le giornate e i momenti e noi vi proponiamo alcuni scatti di questo 2022.*



Pentecoste 2022



Momenti delle processioni del Corpus Domini e del Sacro Cuore



I colori dei nostri abiti tradizionali.



Le ragazze che hanno portato la statua dell'Immacolata.

### Autunno, tempo di riflessioni...

Vorrei condividere con voi alcune riflessioni che, non tanto come membro del consiglio economico parrocchiale di Colle ma come semplice parrochiano e cittadino, mi sono passate nella mente in questi ultimi mesi.

Sembra finalmente che dopo un paio d'anni davvero difficili la vita sociale e comunitaria stia ritrovando una nuova normalità e di questo siamo tutti contenti. Ma questo lungo periodo di restrizioni come ha lasciato il nostro paese, la nostra comunità? Io avverto talvolta un certo disagio, un certo malessere, ma non so se sono il solo. Dal punto di vista religioso è triste percepire che la nostra comunità parrocchiale non sia più "unita" come lo era fino a poco tempo fa e vedere la chiesa sempre più vuota...cosa ci sta succedendo? Quali sono i motivi legati a questo?

Anche nei "servizi" al paese e alla parrocchia sento come se le cose fossero cambiate: un tempo i nostri anziani ci hanno sempre insegnato che era giusto e doveroso dare una mano, collaborare, aiutare...solo che in questo clima strano, di indifferenza direi quasi nei confronti di chi prova a fare e tenere in piedi dei servizi, tutto diventa più difficile e pesante. Personalmente quanto ho svolto sin ora e in passato l'ho sempre fatto volentieri, per dare un servizio alla nostra parrocchia e alla nostra comunità, ma negli ultimi tempi ho capito che forse, se questa sgradevole sensazione che ho attorno andasse avanti, la cosa migliore da fare sarà quella di lasciare le cose delle quali attualmente mi occupo in mano ad altre persone.

Nel 2023 ci dovrebbero essere le elezioni dei nuovi consigli Pastorale ed Economico, confido a questo punto che si possano trovare persone motivate e disponibili a far procedere la vita parrocchiale e i servizi che rimarrebbero vacanti.

Lascio a chi legge fare le proprie considerazioni e le proprie riflessioni in merito, auspicando davvero che per tutti ritornino momenti più sereni.

Francesco Pezzeri

## Estate ragazzi 2022

*“Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono.”*

William Blake

Anche quest'anno sono state organizzate alcune escursioni indirizzate principalmente ai bambini e ai ragazzi della nostra valle, ma aperte a tutti coloro che desiderano passare una giornata in compagnia immersi nella natura, camminando per i sentieri delle nostre montagne.

Purtroppo quest'anno il tempo non è stato molto clemente con noi, per cui abbiamo potuto effettuare solo tre delle cinque gite programmate.

Per la prima escursione ci siamo trovati in cima a forcella Staulanza, siamo saliti al Crot fino alla forcella de i Agusiei e poi abbiamo svoltato in direzione del ristoro Fertazza, dove abbiamo trascorso un momento di convivialità pranzando tutti insieme. Abbiamo poi continuato il nostro cammino verso Pescul.

Per la seconda passeggiata siamo saliti fino al passo di Valparola e ci siamo incamminati alle pendici del SettSass con destinazione castello di



Andraz, dove ha avuto luogo una breve visita. È stata una bella occasione per familiarizzare con gli spazi dell'antica fortezza e conoscerne un po' la storia.

La terza ed ultima uscita ha interessato il Piz del Corvo, con partenza da Mondeval – Piera de l autà e arrivo a Toffol ... o meglio, al bar Bianco di S. Fosca, dove abbiamo potuto gustare un ottimo gelato per festeggiare i momenti trascorsi insieme e darci l'arrivederci alla prossima estate.

Alcuni bambini ci hanno lasciato un breve scritto a ricordo dell'esperienza fatta quest'anno:

SARA: «A me è piaciuto molto fare queste gite perché ho rivisto tutti i miei amici Asia, Dora, Aurora e ho rivisto anche Marika, Sofia e Cesare, è stato molto bello. A me è piaciuta la gita sul Fertazza perché ho conosciuto un posto nuovo. Al prossimo anno»;

AURORA: «A me le gite sono piaciute molto soprattutto perché si sta in compagnia. Vorrei andare all'Adventure park»;

OMAR: «Con non tanta facilità, ma ce l'ho fatta»;

EMY: «Mi è piaciuta la passeggiata con gli amici nel bosco».

È bello vedere come queste passeggiate estive stiano



diventando un appuntamento fisso gradito sia ai piccoli che ai grandi, i quali hanno la possibilità di ritrovarsi, di conoscersi e di chiacchierare insieme, rivivendo anche il ricordo delle esperienze passate.

Nella speranza di vedervi sempre più numerosi, vi aspettiamo la prossima estate!

Marika

## Madona del Rosare 2022



Un momento della processione.



Le donne che hanno portato la statua della Madonna.

## Musicol in concerto



Nella serata di Sabato 23 luglio la chiesa di Colle ha ospitato la prima serata della rassegna "Dolomiti in Musica" che il Coro Musicol ha organizzato per l'estate 2022. La rassegna itinerante nei territori di Colle, Livinallongo e Selva ha voluto coinvolgere le diverse realtà e professionalità locali, offrendo a turisti e paesani delle belle occasioni di musica, evasione e contatto con l'arte e la natura. Nella serata tenuta a Colle erano stati invitati il coro polifonico "Enrico Zardini" di Cortina e il quintetto vocale di Cesiomaggiore. Una bella serata di amicizia e musica, alla quale sono poi seguite una presso la piana del Rifugio Aquileia e una al Castello di Andraz.

## Col in Festa 2022

L'estate 2022 è stata un'estate di nuovi inizi in tante cose, in tanti aspetti, e anche per Col in Festa è stato un "ricominciare" dopo due anni di pausa.

Sabato 20 agosto l'intero centro storico del paese si è riempito di bancarelle, attività artigianali, antichi mestieri e giochi con più punti dove poter degustare le specialità paesane. Un vero lavoro di squadra

quello fatto dalla Proloco e da tutti i volontari per rimettere in piedi l'intera macchina organizzativa. Il tempo è stato fortunatamente clemente e ha permesso a paesani e turisti di arrivare anche da lontano a godere di qualche ora di festa proprio qui a Colle. Arrivederci al 2023, sperando di poter portare ancora più colore e ancora più novità in questa bella festa!



## Natura da Record



Questa calda estate 2022 ci ha regalato raccolti da record. Ecco Michele Agostini con in mano una "Vescia" che pesava più di 4 kg!

## Nuovo ponte a Sotander



Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre i tre frazionisti di Posalz Gianpaolo Dariz, Francesco Troi e Serafino Troi si sono organizzati per realizzare una nuova passerella in legno in località Sotander per dare completezza al sentiero che parte da Fistil Benedet e arriva a Insom le Crepe. Sino ad ora il passaggio sul torrente era stato garantito da dei massi collocati sul letto per l'attraversamento, tuttavia la passerella in legno garantirà un più agevole passaggio non solo ai pedoni, ma soprattutto agli appassionati delle due ruote. Se pensiamo che tutti i materiali sono stati recuperati direttamente in loco sfruttando piante e schianti che erano nelle vicinanze, si può sicuramente dire che l'opera è un piccolo capolavoro! Grazie a Gianpaolo, Francesco e Serafino per aver abbellito questo piccolo angolo di Colle!

## L cianton de la Union



Ai 28 de agosto na delegazion la è juda a la Festa de Ra Bandes in Anpezo.



Gita de la Union dei Ladign da Col ai 22 dei mai a Asolo.



Ai 11 de setembre sion jui den puoz fora a la Gran Festa da d'Istà.



### Come sostenere le Nuove del Pais

*La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais".*

*Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite il bollettino postale che i collesi all'estero trovano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinallongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente ([giuliatasser@libero.it](mailto:giuliatasser@libero.it)) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL).*



Ai 24 de setembre fora Oies dal Sant Freinademetz per l'pegrinagio de la jent ladina.

## Ciao Coscritti del 1976

Il giorno 4 di ottobre del 1976 qualcuno ha deciso che dovevate nascere, benchè in famiglie diverse e posti diversi.

La vostra vita si è così intrecciata con quella di noi coscritti del '76 e dall'asilo, alle elementari e poi alle medie, siamo stati spesso assieme.

Con le superiori i nostri percorsi sono stati i più svariati ma dalla festa dei 18 anni, abbiamo deciso di ritrovarci almeno ogni 5 anni partendo dai 20 anni; ci siamo ritrovati a volte più o meno numerosi ma voi se vi era possibile c'eravate.

Era bello trascorrere alcune ore spensierate a



raccontarci le nostre vite, a ridere scherzare e pensare ed organizzare già il successivo ritrovo. Il 13/11/21 ci siamo ritrovati per festeggiare i nostri 45 anni, Ilario purtroppo non era fisicamente presente, ma Paola sì ed è stato come alla festa dei 18 .... una bella festa.

Cosa rimarrà di voi a noi .... tantissimi bei ricordi, tantissime belle sensazioni e il pensiero che voi sarete con noi anche tutte le prossime volte che ci ritroveremo.

Grazie Ilario per il tuo sorriso, la tua tranquillità e la tua presenza.

Grazie Paola per il tuo accento romagnolo acquisito in tanti anni a Ferrara, grazie per i tuoi regali e per la tua voglia di esserci sempre.

Ci mancherete ma noi cercheremo di far sentire la vostra presenza tutte le volte che ci troveremo.

*I coscritti del 1976*

## COMUNITÀ IN CAMMINO

### BATTESIMI

**COLLESELLI Iris Blu** il 20.08.2022 a Colle Santa Lucia.

### MATRIMONIO

**AGOSTINI MARCO ed ELISA** il 18.06.2022 a Colle Santa Lucia.  
**STORTI EDOARDO e TRIVISONNO CATERINA** il 17.09.2022 a Colle Santa Lucia.

## Laurea



Il giorno 13 luglio 2022 **Matteo Conti** (figlio di Roberto e di Paola Codalunga (+) di Rucavà) ha con-

cluso il corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi dell'Insubria con votazione di 110/Lode discutendo la tesi dal titolo "Il ruolo di TAS-102 nella terapia del carcinoma del colon-retto metastatico: studio retrospettivo multicentrico"; relatore il prof. Alessandro Squizzato e correlatore la prof. Monica Giordano. Tutta la famiglia e i parenti di Colle sono felici del traguardo raggiunto da Matteo con costanza e determinazione. Le più vive congratulazioni giungano a Matteo anche dalle redazioni delle Nuove del Pais, con l'augurio di un futuro lavorativo ricco di soddisfazioni.

### Offerte

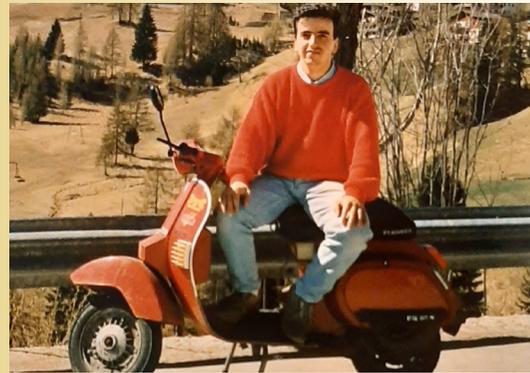
**Un GRAZIE per la GENEROSITÀ per il nostro BOLLETTINO**  
 Vitali Maurizio e La Marchina Marialisa, Murer Gianluca, Bidetti Gianluigi e Coli Anna Lucia, Agostini Albino e Colleselli Dorina, Sief Lino, Suor Loretta, Antomarchi Colcuc Gemma, Agostini Cecilia, Colcuc Elena, Frida Maria Pallabazzer, Vallazza Sofia, Zuliani Paolo, Pallua Floriano e Florinda, N.N., N.N., Ruch Albina e Bernhard, Zanon Giuliano, Troi Antonietta, Dariz Tarcisio, Dariz Emilia Lucia, Forner Gabriele e Sandra.

### Ricordando Gigio

*Adesso che sei partito per il grande viaggio, vogliamo ricordarti così giovane e spensierato.*

*Ciao Gigio bon viaz e prea per noi, noi prearon per ti.*

*I tuoi cari.*



### NELLA PACE DEL SIGNORE



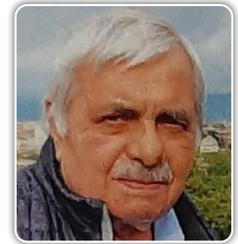
**Pierina Codalunga** (Rucavà)  
 Nata a Colle Santa Lucia il 13.03.1952 e deceduta a Mel il 16.04.2022. Coniugata con Mario Della Putta, madre di due figli di cui uno deceduto.



**Ilario Della Putta** (Rucavà)  
 Nato a Belluno il 04.10.1976 e deceduto a Villa San Giuseppe (Livinalongo) l'11.08.2022. Celibe.



**Luigi Alessio Pezzeri** (Fossal)  
 Nato ad Agordo il 17.03.1967 e deceduto a Colle Santa Lucia il 05.09.2022. Celibe.



Fuori parrocchia

**Riccardo Pezzeri**  
 Nato a Colle Santa Lucia il 27.05.1933 e deceduto a Zurigo (CH) il 28.06.2022. Coniugato con Mariele Pezzeri, padre di 4 figli.



Fuori parrocchia

**Germano Pallabazzer**  
 Nato a Colle Santa Lucia il 18.01.1948 e deceduto a Falcade il 12.08.2022. Coniugato con Mercedes Nart



Fuori parrocchia

**Notburga Frena**  
 Nata a Colle Santa Lucia il 11.10.1927 e deceduta a Niederdorf (BZ) il 09.09.2022. Vedova di Ferdinand Helfer, madre di 4 figli di cui una deceduta.



Fuori parrocchia

**Paola Chizzali**  
 Nata a Pieve di Cadore il 04.10.1976 e deceduta a Ferrara il 13.09.2022. Coniugata con Luca Tosato.

**Salmo 129**  
*In te spero, Signore: ti attendo come l'aurora.*

*Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.*

## STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

### L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

#### Foto conosciuta



Dall'archivio privato di Crepez Mariuccia, vedova Rasom, classe 1933, figlia di Giovanni Battista. Mariuccia, residente in Val di Fassa, avrebbe piacere di risalire ad altri parenti del papà, di qualsiasi ordine e grado, ancora residenti a Fodom o altrove. Chi potesse fornire qualche informazione può fare capo alla redazione de Le Nuove del Pais.

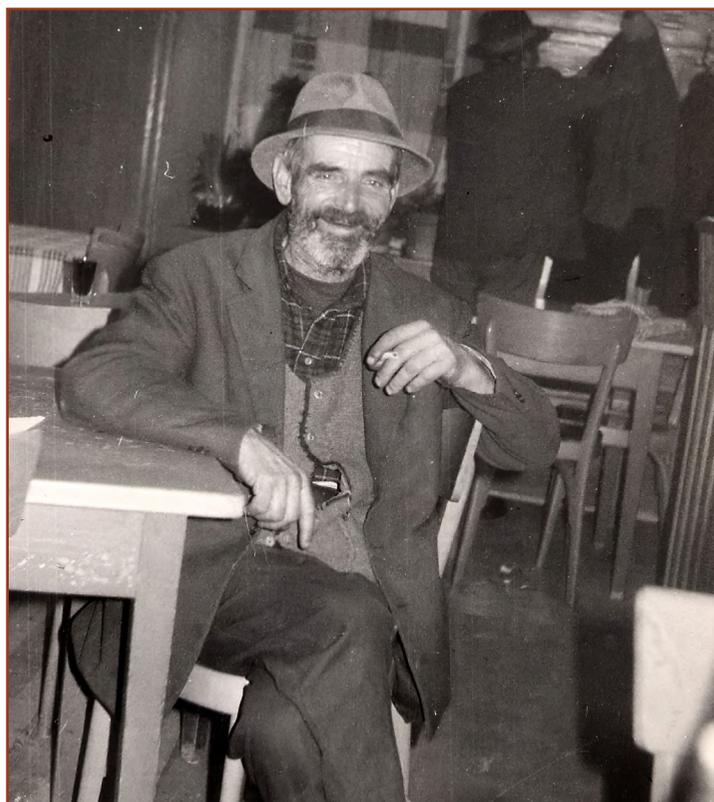
Arabba, 1920. Caterina Ronch "Pezòla", nata a Contrin (padre fu Giacomo e madre Mariagiacomina Demichiel), vedova di Giovanni Battista Crepez (Pallua), con i 4 figli. Da sx:

- Antonio, che fu carabiniere a Bressanone;
- Giovanni Battista, nato a Pallua (1900) e sposato con Lezuo Serafina, morta di parto a 20 anni, lasciando 2 figli: Luigi Faustino di 1 anno e mezzo e Olimpia di 10 giorni. Capo

cantoniere al Passo Pordoi conobbe poi Vittoria Rasom di Vigo di Fassa, che sposò nel 1930 e da cui ebbe altri 7 figli. Successivamente si trasferirono prima a Bressanone e poi in Val di Fassa;

- Marianna, prima moglie di Eugenio Furgler, morta a 38 anni senza figli;
- Giacomo, carpentiere, sposato a Canazei.

#### Foto sconosciuta



#### Foto storica



Pieve, estate 1975. Gara di bowling "Se tira ai zoni". È il turno di Sief Emilio "Scimon" di Lasta.

In ogni prato d'alta montagna v'era un fienile per depositare il sudato foraggio per il bestiame, con accanto la *ciasota*, piccola baita di pochi metri quadrati per cucinare e ripararsi in caso di brutto tempo, durante il lavoro estivo.

All'interno della *ciasota* il pavimento era di terra battuta con al centro il focolare, costituito da tre pietre per circoscrivere il fuoco. In alto, in mezzo, appoggiata su due travi contrastanti, era posta una stanga, dalla quale pendeva una catena che terminava con un gancio per sorreggere il paiolo. Su tre lati, a ridosso delle pareti, c'erano delle panche in legno che attorniavano il focolare, mentre sul quarto v'era la porta d'entrata e, posta per terra, la legna per scaldare e cucinare.

Quando il tempo era bello, in *ciasota* sostavamo solo per preparare i pasti e mangiavamo seduti sul prato, attorno al paiolo della polenta a mezzogiorno, alla pentola dei *cianciariei* o dalla *jufa* la sera ed al mattino. Tra i pasti principali gustavamo un breve spuntino, *l marendel*: al mattino *l pán da le nuof* ed al pomeriggio *l pán da le cater*. Queste pause erano attese non solo per il ristoro alimentare, ma soprattutto per riposare il corpo durante il faticoso lavoro della fienagione.

Nei giorni di pioggia, nell'attesa che il tempo miglio-

## Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepaz "Pecula"

### “Oure da ciasota”



“Quando il tempo era bello, in *ciasota* sostavamo solo per preparare i pasti e mangiavamo seduti sul prato...”

rasse, ci riparavamo nella *ciasota*; si accendeva il fuoco e ci sedevamo sulle panche che lo attorniavano. Le fiammelle ci riscaldavano e asciugavano gli indumenti nella parte anteriore del corpo, mentre sulla schiena ci giungevano gli spifferi d'aria che entravano dalle fessure tra le assi delle pareti. Oltre a questo, c'era il fumo che si diffondeva dispettoso nell'ambiente facendoci tossire. Ci consolava il detto che il fumo rincorre i belli!

Escludendo questi inconvenienti, quelle pause erano piacevoli momenti di riposo e di convivialità: il nonno ci

raccontava di tempi trascorsi, della guerra, di episodi e fatti accaduti in paese o altrove e noi stavamo ad ascoltarlo con attenzione ed interesse, intercalando spesso il suo racconto con domande. Era una delle rare occasioni in cui ci si poteva immergere esclusivamente nella conversazione e nei racconti senza essere impegnati anche in altre attività. A dire il vero il lavoro non era del tutto assente dalla mente degli adulti perché la pioggia ritardava la fienagione allorché, bagnando l'erba sparpagliata, ne impediva l'essiccazione.

Il tempo che si passava

in *ciasota* nell'attesa del sereno veniva chiamato *oure da ciasota*, con il sottinteso rimpianto di non aver dedicato le ore al lavoro. Per le famiglie, dove operavano *tiradum* o *setous*, il disagio era ancora maggiore perché gli operai venivano comunque pagati e cibati anche nell'involontaria sosta e per l'economia di allora era un peso. Se per gli adulti era un riposare forzato, per noi bambini era una gioia sostare in *ciasota* guardando il sinuoso danzare delle fiammelle, ascoltando racconti e leggende, molti dei quali si sono impressi nei ricordi.

Anche a Livinallongo, come negli altri paesi, lavoro e attività sono decisamente cambiati dagli anni Cinquanta-Sessanta. Ora sono poche le *ciasote* usate per la fienagione, molte sono andate in rovina, altre sono state ristrutturate e vengono usate come baite per trascorrere qualche ora in tranquillità o in allegra compagnia.

È rimasto il detto “*Oure da ciasota*” e lo si usa per descrivere giornate in cui non si è concluso niente o che si è costretti a rimanere in casa. Lo si utilizza prevalentemente per riferirsi a tempo sprecato, senza tener conto che quei momenti erano anche di necessario riposo e occasione per la trasmissione orale della memoria storica tra le generazioni.

## Adassosta

*L pluof sun prei e tablei  
con sciusciuro de iega,  
de togn e tarlui,  
le gote se mpoia  
sun têt de ciasota,  
curiose le ciutia  
e scomencia a scouté.  
Daite l fuoch ert,  
mpié tra trei sasc.  
Dintournvia,  
sentei sun chi bánc,  
se sciauda n grum de tosac.*

*N pere e na mere  
e n nono che conta:  
storie da nviade  
de pesc e de viera,  
bagole nventade  
de orchie e de louf;  
valgune fesc poura  
ma le va a fenì ben.  
Le gote curiose le sent  
storie e scianfonie  
le sà de avei tout l fen  
a bagné prei e rodele  
trat ndrio l sié e restelé,  
ma ence de avei scinché  
chelche ora  
per paussé e se la conté.*

AC



(foto di Celestino Vallazza)

# “Chël che resta de le frëgole”

de Marieta “Birta”

*Per la beata! L é 18 agn che è scrit mie “Frëgole de vita”. Ades, davò dut sto temp, pos di: Marieta, la t’è juda plu che polito! Son ruada de fè ride cater generazion e se no bastàssa, i é ncora drìo a ride ence chi che ven davò. Diovelpaie a duc vos che v’ei tout del temp de lieje ste baronade.*

*Ades son permez ai 70 ma se dà del cajo che no siebe mudé grán. Sceguiteie pa a n combiné una peso de Bertoldo. M’è pensé de scomencé a scrive “chël che resta de le frëgole”, ci n dijeiso?*

## La canela juda ademel

Ve conte ci che m’è suzedù l autonn passé. Ntourn ai 20 de otober ava da vignì a me ciaté doi amicons da Pieve de Soligo. Fora de mi da la contentèza, scomence a me organisé bonora assè per la marèna, la tourta e via de sceguito. Ie dighe per telefono: “no ocor che porteibe nia, ancajo n puo’ de vin, che son senza”. L di davánt su la sèra me njegne per fè la tourta da pom per me ciapé nnavánt. Spo, njegne na copa coi toc de pom, l’ua passua, n frëgo de licuor e la canela...

No pa te desmentié la canela, vè! Tole ca sto bossol de viere, ie ciale e... giusta chëla che me sierf, ora grana de finì via e la scasse fora tánta che n eva. Ntánt che se bagnáva ite sto bendedio che ciape sou, peie via co la pasta. Vuof, farina, oio, n frëgo de zucher, na busta de levé: dut nte na copa e co la sperela de la nona via a duta bira. Co l é sté ora, ite ence i pom e l rest... mmmh, vosto vedei che è metù massa canela? Ma, n restáva na preja, che

almáncò la sape da velch, me pense. Cërce la pasta come mio sciolito e... sacranon, la me sà n frëgo amara, veigheto che l eva ora grana de la tò demez, chëla canela. Pò ester che na outa cota, se la sente demáncò, e ite nte foun. Basta mossei fè bela figura che l malan te rebalta le fanel!

Co è pervedù che la siebe cota, gioure la portela de foun e la tire fora. Cota l’é cota, n frëgo massa colour ma no da di brujada (manciáva puoch!), spo la mète a sferdè e vedaron domán.

L ogle l sceguitáva a cialé sta tourta, nia convint de fè bela figura. Davánt de jì a dormì, no son stada bona de me tignì... mosse la ciarcé. Taie ju n pico triángol e... ma chësta la beca, cotánt vegla evela chëla canela, sacranon?! E me n son juda nte let.

Co l é sté ora de gosté, no son stada bona de teje. “Mansueta, ciarcia sta tourta e dime ti. A mi me pizieia duta la bocia e a tí?” “A mi, la punta de la lenga... esto segura de no avei falé l bossol e t’as metù peperoncino?” “Ma ci disto su, nou n é peperoncino n polver”. “Epur”, fesc dëla, “chëst l pizieia da peperoncino”.

Tole ca la ciauroa con ite duc i bossoi da le sou e lieje: origano, peiver, rosmarin, salvia, canela (apëna touta) e... son segura che n eva canela vegla da finì via. “Per mi t’as falé bossol, ma asto liet?” “No”, feje mi, “ma l eva canela, son segura”. E tira e mola finche... ades vade a cherì fora l bossol nte le scoadure e voi ben vedei!!!

Fora nte tiac, rebalte nte la plastica e l viere e... aaaah, velo chilò, ades voi ben vedei! “Peperoncino” bel n gran. Na bela mercola, me pense, rue adora de n cuoje n’altra, se me desbrìghe. E coscita l’é juda.

Sto viade, canela apëna comprada, m’è fat l sen de la crousc e no ve dighe... levada polito, colour giust da no di, bel ndoré, è cialé sussot e è dit: Diovelpaie de cuor a duc chi che à cialé pro.

Ades che eve l cuor sleseré, ajache eve dit a miei amisc: “no sté a porté i “pasticcini” che ie pense mi”. Penseve vos se no n esse ciarcé chëla tourta ci che no fossa suzedù... da “sprofondé”, a di de mia mere.

Bon, rua sti doi amicons e no ve dighe ci che i no n à porté. Ah, fioi cari, rué da Pieve de Soligo senza na boza de bon vin... gnánca da se pensé e viapuro, no ve dighe l rest. “Maria, t’es dalonc da le boteighe e t’on porté n puo’ de roba”. Chël bendedio l m’è duré alelonge. On marené, on beù, se l’on contada e co l é sté ora de trè fora mia tourta, ie dighe: “ncuoi podei cierne, tourta da pom co canela, o tourta da pom al peperoncino”. I se ciala e spo ie conte mia fusera del di davánt e se l’on mefo ridësta. I à volù ciarcé sta tourta al peperoncino per ester segur se l’eva coscita pesocia coche volëve fè vedei, ma i no l’è pa spudada fora. “Pensáve peso”, disc un, “me plesc l picánte”, disc chël auter. Su na tela pos di che la m’è juda a la grana.

Spo son jus a se giaude l panorama. Un l eva bele sté n valgugn viadesc e l auter l é resté de stuch. “Maria, ti si proprio in paradiso qua!” Co l é sté ora de tò sarevede, no i à volù nia auter che n café. Con gran piazer i’è nfagoté ite mesa perom, la tourta da pom con canela, vanzada da mesdi e coji mia bela figura l’è fata.

Chëla co la canela “juda ademel” se l’è sbafada mia sorela, beata de avei n pèr de gostei stagn bele njignei.

Ades, dijeme vos? Vedaron sto viade che ven ci frëgole che ruarè de ve conté. Spere de cuor che ve l’èibe ridësta almáncò n frëgo. Ognì ben a duc.

Marieta

## Autonn nta Fodom

*L sorogle l é strach de levé bonora dadomán, l se lascia nòra n plu per dormi; le giornade se scurta e le not se slongia. Cánche leve veighe la luna che me saluda co la bocia che ri.*

*Le foie le ven portade via dal vent de tramontana e se mucia n monton de fuoch, ntánt che gote de broja le se mpoia su le ogline dei lersc.*

*I prums freic i se fesc sentì, come se i fossa agitei per la nuova stagion; i porta via i colour e le anime de le foie, che pián pián le se mpoia su la tiera, che doucia la se le tol ite.*

*D’autonn ntei bosé i animei i se parècia per paussé d’inviern; i se tol da mangé, ma valgugn de lori i é bele jus a dormi e a paussé nte sua coa. Se coia i ultimi fruc. Le ciastegne, i melograni e i fruc séc i se fesc vedei su le taule.*

*La jent la se tira pro fornèl: chël ciaut che sciauda l cuor e l’anima. I ciámp arei i se parècia per vegni semenei e i dà l’idea de rinasce e dintournvia i iaer i piert le foie.*

*I ciarf i dà l ultimo sen de sua presenza, le zirghe migra al sud ulache l é plu ciaut e le marmote i é nte sua coa che speta che rue d’aiscuda.*

*L autonn l é na stagion de belèza, de vita e de mort, che te fesc ciaurié con dute sue marevoie.*

(LINDA RONCAT, CL. 1<sup>^</sup> MESANA)

*L autonn l é na bela stagion, plena de emozion.*

*L bosch l cámbia colour,*

*l é na vijion che me sciauda l cuor.*

*Davò i elbri sconus polito polito*

*i ciarf i bula ogni minuto*

*e chi che i é nte ciámp a sejolé*

*i scouta chëst bulament e i se mèt a balé.*

*La iega ntei roiei l’é debota glaciada,*

*i prei i é blánc de broja, la nei no l’é ncora ruada.*

*Le foie i é tomade ju dute*

*nte n pre i é iló dute mute,*

*ma a ie caminé soura le sgracenea*

*come n usc de na vegla sieia.*

*Le mède nte ciaunademur fesc l craut*

*ntel brent l diventa tres plu aut...*

*I berba fesc su le ultime fascine*

*e chi pichi laprò i fesc le culète fasciane.*

*Cotánte de robe che se fesc da d’autonn:*

*da laoré, sóghé e caminé l é bon ogni canton.*

*Le sère le diventa tres plu longe*

*e se n ston nte stua plu alelonge.*

(EMILY DORIGO – CL. 1<sup>^</sup> MESANA)



Desen de Francesca Crepaz (cl. 5<sup>^</sup> elementare).



Desen de Lara Rossi (cl. 5<sup>^</sup> elementare).

## DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

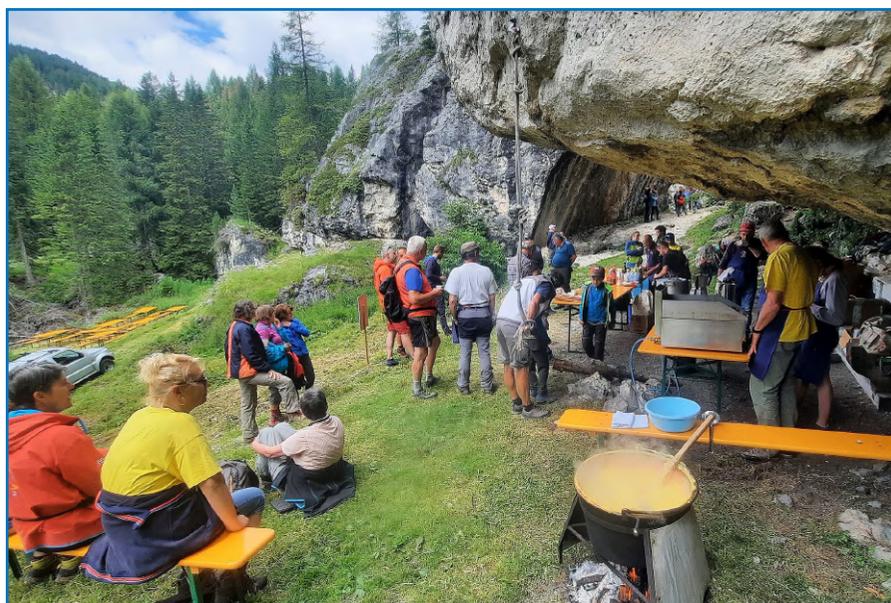
### Alpini

#### Col di Lana 2022

Un momento della cerimonia di commemorazione dei Caduti del primo conflitto mondiale, tenutasi come di consueto la prima domenica di agosto. Anche quest'anno, al pari del 2021, la S. Messa, accompagnata dal Coro Fodom, è stata celebrata a Pieve a causa delle condizioni meteo avverse che hanno impedito l'ascesa a Cima Lana.



### Donatori di Sangue



#### 17<sup>ma</sup> caminada "Su le pedie de nuosc avi"

Ai 10 de luglio del 2022 s'on biné de na bela clapada per fè la caminada "Su le pedie de nuosc avi". Son piei via da Cernadou (localité "Le Monere") con n prum toch bel èrt per rué sot "Col de Teba" ulache ne spetàva n bon marendel. Co la pância ndavòv bela plena on sceguité l giro del viers de Ciastel su la Strada de la Vëna e son rui fin sot a le crèpe de Ciastel ulache on marené ntra polenta, formai, pastin, mujica e na bela compagnia. Ince se l temp l no n'è daidé tant pro, on passé na beliscima giornata auna a descòre e a se la ride de gusto. Col augurio de se nconté prèst per n auter event, ringrazie duc chi che à tout pert e daidé pro.

per i Donadous de Sánch da Fodom,  
I segretario Fabio Denicolò "Cru"

### Gruppo "Insieme si può"

#### Mercatini Estivi

Quest'anno San Piere ci ha accolto molto "freddamente": violenti scrosci di pioggia ci hanno infatti accompagnato per tutta la mattinata del 29 giugno, con un freddo inconsueto per il periodo. Ma noi, avendo preparato i crafons e dolci vari il giorno precedente, non potevamo certo mancare all'appuntamento e così eccoci pronte col nostro mercatino! Nonostante l'inclemenza del tempo i "nostri" ci aspettavano e verso mezzogiorno era tutto esaurito! I mercatini sono poi proseguiti per tutta l'estate, compresa la sagra di San Giacomo a Pieve,



e questo ci ha permesso di dare un bell'aiuto ai nostri missionari. Purtroppo è accaduto anche un

fatto molto spiacevole: la mattina del 17 agosto, mentre ci apprestiamo ad allestire il mercati-

no in piazza ad Arabba, durante un breve periodo di assenza ci è stato rubato il prezioso gazebo! Il fatto ci ha lasciato senza parole e molto amareggiate, non per il valore in sé dell'oggetto, ma per il vile gesto subito.

Successivamente, più di una persona si è offerta di farsi carico della spesa per l'acquisto di un gazebo nuovo.

Aldilà di questo increscioso episodio, andiamo avanti con la nostra attività di volontariato e, a breve, saremo in grado di inviare 2000 € a suor Agnese e padre Bepo.

Diovelpaie a tutti di cuore.

A nome del gruppo,  
Marilena

## CAI

**La sezione di Livinallongo compie 50 anni**

Celebrata al Taulac a Pieve la festa per il 50° di fondazione della sezione Cai di Livinallongo. Il sindaco Grones promette: "A breve un locale ed un magazzino per la nuova sede." Consegnate le onorificenze per i soci da 50 e 25 anni.

La ricorrenza si è tenuta in occasione dell'assemblea annuale della sezione, nel corso della quale si è parlato anche dell'attività svolta durante l'anno 2022. Nella sua relazione il presidente Giuseppe Cappelletto ha ricordato il grande impegno dei volontari in questi tre anni post Vaia per fare sopralluoghi e riaprire i sentieri interrotti dagli alberi caduti. Uno sforzo enorme che è costato 120 giorni di sopralluoghi e 92 di manutenzioni con 4 nuovi tracciati attrezzati. "E quest'anno siamo già a 35 giornate, con tutti i sentieri segnalati a nuovo. Resta solo da completare la tabellazione. Tra le altre attività – ha proseguito il presidente – c'è da ricordare l'accordo raggiunto con la sezione di Cortina per la competenza nella zona del Sass de Stria e con quella di Agordo per quanto riguarda il comune di Colle S. Lucia. Insieme a queste vorremmo anche proporre altre iniziative, come ad esempio un programma di gite, attività nelle scuole ed incontri culturali. Ma tutto questo è impossibile senza una sede adeguata." Finora infatti la sezione ha potuto disporre solo di un locale, da ristrutturare, nel Centro Dolomiti a Pieve. "Abbiamo bisogno di una sede dove riporre i documenti, fare le riunioni e mettere a disposizione come punto informativo per i turisti nel periodo estivo. I soci stanno aumentando e con loro le aspettative." Appello che ha tro-



**I premiati per i 50 anni: da sinistra Giuseppe Beretta, Raffaele Irsara, Renato Frigo presidente regionale Cai e Giuseppe Cappelletto presidente Cai – Lia da Mont Fodom e Col.**

vato subito risposta nelle parole di saluto del sindaco Grones che ha promesso: "A breve concederemo un locale ed un magazzino nel Centro Servizi di Arabba".

La seconda parte dell'assemblea, dedicata alla festa per l'importante anniversario, è stata aperta da Raffaele Irsara e Giampaolo Fasolo che hanno tracciato una breve storia dell'alpinismo a Fodom e dell'associazione. Una storia nata ancora alla fine del 1800, quando a Fodom veniva istituita una sezione autonoma dell'Imperiale Regio Club Alpino Austro-Tedesco. Presto arriverà la guerra e bisognerà attendere il 1930 perché si costituisca una sezione del Cai che però durerà solo fino al 1936. Nel 1971 un gruppo di appassionati locali (tra questi Bruno Trebo, Gilberto Salvatore, Pier Giovanni Fain, Tito e Ovidio De Biasio, Dario Crepez, Ivo Devich e Ugo De Battista) decidono di rimettere in piedi la sezione ed a seguito di una lettera di richiesta con più di 100 sottoscrizioni, la sede centrale dà il via libera. L'entusiasmo e l'instancabile lavoro dell'indimenticato Gilberto

Salvatore porteranno la sezione a realizzare in pochi anni le ferrate "delle Trincee" e "Piazzetta", il Sentiero Geologico di Arabba ed il Bivacco Bontadini. Nel 2012, dopo una lunga malattia scompare all'età di 74 anni Gilberto Salvatore, per lunghi anni presidente. La presidenza passa a Diego Grones, che nel frattempo fonda anche la sezione fodoma dell'Alpenverein sotto il "cappello" della Lia da Mont Fodom e Col. Nel 2018 la sezione viene commissariata e viene retta da Giuseppe Cappelletto. "È stato un investimento nel momento di crisi per sostenere una sezione di montagna" ha spiegato il presidente del Cai Veneto Renato Frigo.

Dopo gli interventi dei rappresentanti delle sezioni del Cai della Val Badia, della Val di Fassa e dell'Agordino, la cerimonia è proseguita con la premiazione dei soci più fedeli. Con ben 50 anni sono stati premiati Raffaele Irsara, Giuseppe Beretta e Lukas Fritz. Con 25 Dimitri De Gol e Giuseppe Furlan. Riconoscimenti anche per i soci che quest'anno hanno all'attivo dai 25 ai 49 anni di attività". *Solo*

## Allevatori

**Premio di fine carriera**

In occasione dell'annuale mostra del bestiame di razza bruna, tenutasi lo scorso 29 settembre ad Arabba, l'Associazione Provinciale Allevatori di Belluno ha premiato, tra le altre, l'azienda agricola dei fratelli Gilberto ed Elisabetta Crepez di Chertz per "fine carriera".

Un premio più che mai meritato se si pensa, oltretutto, che era rimasta una delle ultime aziende a svolgere l'attività ancora alla "vecchia maniera", con *fauc* e *restel* e con l'aiuto meccanizzato soltanto della mungitrice, della falciatrice e del trattore, ove possibile.

In tanti anni non saranno certo mancate le rinunce, le difficoltà, le fatiche, le *struscie* che comporta l'attività agricola in generale, ma soprattutto "*sun chi èrc*", su quei pendii ripidi di Chertz, come vuol significare il nome della frazione; nel caso specifico, inoltre, con stalla e fienile lontani dall'abitazione e collegati da un tratto di strada vicinale assai ripido. Difficoltà

affrontate e superate, come tutti i nostri bacagn, dalla fiducia nella Provvidenza, dal grande attaccamento alla terra, dalla passione e l'amore per la stalla e per la campagna, che hanno fatto parte della loro vita sin da bambini.

Non sono mancate nemmeno le persone che si sono prestate ad aiutare nel bisogno: i vicini di casa, i parenti, gli allevatori titolari delle stalle più grandi, col buon Robert alla testa. Nondimeno sono mancate da parte di Elisabetta e Gilberto riconoscenza e gratitudine, contornate da *Aimarie* o *Rechie*.

In fotografia li vediamo in piena attività sui *prei da mont* de La Viza, dove il lavoro diventava per loro sollievo d'animo e divertimento, grazie alla favorevole posizione e alla bellezza dell'altopiano.

Al Gilbo e alla Beta un gran *Diovelpaie* insieme agli auguri di meritato riposo e altre soddisfazioni, possibilmente in salute, sotto la protezione della *Sánta Crousc*, proprio adiacente la loro casa a Chertz.



**Elisabetta e Gilberto sui prati di alta montagna de "La Viza" – Settembre 2012.**

## Coro Fodom

### Ciántie, emozion e recordánze per i 50 agn de fondazion

L é sté na sèra plena de emozion, recordánze e bele ciántie chëla de sabeda 1<sup>m</sup> de otober ntel self dei congress de Reba per festegé i 50 agn da la fondazion del Coro Fodom. A se strenje dintourn al coro metù su ntel 1972 da Benigno Pellegrini “Gobo” na bela clapada de fodomi e troc raprejentánc de cori vejins, che à mplenì l self a testimoniánza del afet e de la recugniscënza per chisc ciántarins, che da 50 agn nca porta ntourn le ciántie, l’identitè e la cultura de Fodom.

A fè onour a chëst event l é sté nvié l coro furlán “Vôs de Mont” da Tricesimo (UD), che co le ciántie e le parole de suo maestro Marco Maiero l à ncanté la jent.

La sèra l’è stada giourida dal coro festegé che, acompagné da doi bele joene col guánt da fodoma (la Daisy da Le Roe e la Linda da Ruac) l s’è prejenté sun paladina senza sua solita mondura che duc cugnësc, ma co la cravata vërda e la ciamëja bláncia: na sorpreja per recordé l prum concert che l Coro Fodom ava fat foravia, n ocasion de la “9<sup>a</sup> Rassegna Provinciale dei Canti di Montagna” che n chi agn vigniva metù a jì a Belum, ulache l coro l’ava cianté proprio con chësta mondura, coche à conté l prejentadou Denni Dorigo, che con sua sciolita braura e competenza l à coordiné duta la manifestazion.

Per chësta ocasion, l maestro Lorenzo Vallazza l à pensé fora n program de siech ciántie, che raprejentáva vigniuna na pert de la storia del coro. L prum toch, che à giourì la sèra, l é sté “La Marcia dei cantori” (una de le prume ciántie nsegnade dal Benigno). Po l é sté ndavòmán la outa de “Ousc de na val”, che la tol ite trei ciántie fodome e che raprejenta polito l coro; “Fodom” (scrita per l coro da Bepi De Marzi): con chësta ciancion l coro l a volù recordé i agn cånche l é sté nsegné via dal maestro Fabio Roilo, che con Bepi De Marzi l’ava n gran liam de amicitia; “Cånche tournarà l’aisciuda”: ciancion de Marco Maiero, metuda ju per fodom dal maestro Lorenzo Vallazza, che l



Con chësta mondura l Coro Fodom ava fat suoi prums conzerc davánt 50 agn.

nsegné trope ciántie al Coro Fodom de chëst brao maestro furlán; fin a la ciántia sarda “Nanneddu meu”, per recordé che nte sua storia l coro l à tout ite e mparé ence ciántie nte autri lengac e duc i viadesc fac foravia: da la Polonia a la Germania, Ucraina, Cornovaglia e Georgia.

La paladina l’è stada po lasciada duta a dispozizion del coro “Vôs de Mont”, che l à porté n valgune de le ciántie plu cugnisciude scrite dal maestro Marco Maiero, che l à toché plu argomenc nte sue parole de prejentazion.

Na gran comozion e plu de na legrema i à mplenì i ogli e l cuor no demè dei corisc, ma ence de la jent cånche ntel self s’è sentù, bela ciara, la ousc che duc cugnësc del “peré” del coro Benigno Pellegrini, vegnù a mancè ntel 2018, touta fora da n’intervista che l’ava fat per la televizion, ulache l contáva proprio de suo coro. À tout po la parola l capocomun Leandro Grones, che l s’è complimenté col

coro per chëst bel traviert. “L Coro Fodom – l à dit – l fesc pert de la comunité, l é tres tra de nos nte vigni ocasion e co l é debujen.” Sentù e comuoit ence l intervent del maestro Lorenzo Vallazza. Per l prescident Lorenzo Pellegrini “chëst l é n traviert storich, speron che i jovegn i ne dáide a jì n avánt”.

Per chëst aniversar l coro l a volù premié doi fondadous ncora n ativité: Renzo Rossi e Davide Costa. Per lori n bel recugnisciment opera del artist trentin “Mastro 7”, col logo del 50<sup>o</sup> dessegné dal artist fodom Gabriele Grones. Autri recugniscimenc i é jus al maestro Lorenzo Vallazza, che ten la bachëta da ben 25 agn, al prescident Lorenzo Pellegrini e al prejentadou ufizial Lorenzo Soratroi.

Sun paladina l é sté po clamé duc i ex corisc per cianté auna la ciancion simbol del Coro Fodom: “Edelweiss e ciof de sita”. La sèra l’è stada sarada ite col “Vôs de Mont” che auna al Coro Fodom l à cianté... l’ultima ciántia “Cercheremo”. *Is*



I premiei n ocasion dei 50 agn: Lorenzo Soratroi, prejentadou ufizial, Lorenzo Pellegrini, prescident, Davide Costa e Renzo Rossi, fondadous ncora n ativité e Lorenzo Vallazza, diretor da 25 agn.



L Coro “Vôs de Mont” del maestro Marco Maiero.

## 1972-2022: 50 ANNI DI CORO

Il Coro Fodom taglia il traguardo dei 50 anni di fondazione. Per una piccola associazione culturale di montagna credo sia una tappa importante, e soprattutto non scontata. Nella cultura del consumismo sfrenato che oggi la fa da padrone è dominante l'approccio dell'usa e getta: si costruisce, si sfrutta e si cestina nell'arco di alcuni mesi, settimane, se non perfino giorni. Ecco perché, essere riusciti a mantenere viva e vitale in questo contesto, per mezzo secolo, una piccola realtà corale amatoriale di montagna è, direi, una bella impresa e quindi anche una grande soddisfazione. Per me che ne sono alla guida, ormai da 25 anni, per i maestri Benigno e Fabio che mi hanno preceduto e per tutti i coristi che si sono avvicendati nelle file del coro, per quelli che sono ancora con noi e per quelli che "cantano più alto delle stelle". Mi viene da chiedermi: come è stato possibile tutto ciò? Certamente non sono state sempre rose e fiori, ma sta di fatto che tutte le spine disseminate lungo il cammino non hanno mai lasciato ferite inguaribili; con pazienza, determinazione e fiducia sono sempre state sanate.



Il desiderio e il piacere di cantare sono stati sicuramente il motore che ha dato la spinta iniziale a Benigno, con il suo primo nucleo di coristi. Sono fermamente convinto tuttavia che il solo cantare, a lungo termine, non sarebbe stato sufficiente a far andare avanti e mantenere unito il coro sino ad oggi.

A questo risultato hanno contribuito, a mio avviso, alcuni elementi e fattori determinanti:

1. In primis l'amicizia e, diciamo così, francamente, anche la goliardia tra i coristi, sperimentata in innumerevoli occasioni, e dunque il desiderio di fare gruppo oltre il mero canto, le prove, i concerti.
2. La costanza e la tenacia della gente di montagna.
3. La condivisione di una cultura comune ed il desiderio di farla conoscere al mondo, oltre i con-

fini della vallata fodoma.

4. Il sostegno, sia materiale che economico che psicologico e l'incoraggiamento di molti "amici del coro", a Fodom, ma anche fuori. Tra tutti sento qui il desiderio di menzionare Giuseppe Pellegrini "Gobo" e la sua famiglia. È grazie a lui se il Coro Fodom ha potuto allargare i suoi orizzonti e portare la cultura fodoma oltre i confini nazionali ed europei: Inghilterra, Ucraina, Georgia, sarebbero stati impensabili senza "I Bepe". A lui il coro deve un gran "Dietelpaie!"
5. Infine, non voglio essere ipocrita, credo che il coro sia ancora una bella realtà di Fodom un pochino anche grazie a chi lo ha guidato in questo percorso. Ho sempre pensato, e in questi ultimi anni ancora di più si è radicata in me la convinzione che il coro non è una proprietà del suo direttore, ma un bene comune della "Val da Fodom", che va ben oltre la figura di chi ne è estemporaneamente alla guida. Il direttore deve avere sempre in mente che egli è a servizio del coro per un periodo più o meno lungo ed il suo compito è quello di custodirlo. Ecco, io più che come direttore, mi piace pensarmi in questi anni un po' come il custode del Coro

Fodom, come colui che ha cercato di farlo crescere e vivere in salute e così traghettarlo alle nuove generazioni. E come tale mi piacerebbe essere ricordato in futuro per questi anni di attività.

Se non avessi avuto questo in mente, probabilmente molte decisioni sarebbero state diverse in questi anni.

In questo cinquantesimo ci troviamo anche noi, come molte realtà associative, a dover curare le ferite che ci ha lasciato la pandemia. Sono ferite profonde che ancora una volta e forse mai come prima hanno intaccato quelle solide radici che ci hanno sempre tenuti saldamente ancorati alla roccia dolomitica. Ci sentiamo traballanti e insicuri, non ne siamo abituati, e questo ci fa paura.

Per questa ragione prendo a prestito l'augurio che un caro amico mi ha dedicato in una recente occasione; non troverei parole più consone da dedicarci in questo Giubileo:

"L edelweiss, che crësc sunsom le crêpe l ne dèide a cialé tres n aut, senza se lascé condizioné dal sclét che nconton nte la vita o che on dintournvia".

Auguri de cuor e dut l bon, al Coro Fodom!

Lorenzo Vallazza  
Direttore

## Scizeri

### Da la cortina de viera de Valparola na orazion per la pesc

Come da tradizion, l'ultima saba de agost l é sté metù a jì, nte la cortina de viera de Valparola, la comemorazion per i tomei de dute le gran viere. Sot a la bela capela de len, ristrutturada e tignuda su dal laour e la pascion de n valgugn volontari, da le 11 davántmesdi l degán de Badia scior Iaco Willeit l à dit la S. Mèssa acompagnada da le ciántie del Coro dei èi de Badia. Presenc a la zerimonia, auna al capocomun de Badia Iaco Frenademetz, ence na raprejentánza de la compagnia dei Scizeri da Fodom. Nte sue parole davántfora, l capocomun l s' à dit content de avei podù se ciapé ndavò ence sto ann per chèsta comemorazion a la S. Mèssa e ence de la gran partecipazion de



N moment ntratánt la zerimonia (foto F. Planinschek).

la jent "che - l à dit - crësc ann davò ann". Iaco l à po ence ringrazié i Scizeri da Fodom per la partecipazion che da n valgugn agn nca i no fesc mei mancè. Son chilò - l à dit tra l auter - souradut per perié per la pesc, nte sto

moment ulache on chilò damprò da nos la viera."

Nte la S. Mèssa, dita su nte trei lingac, ence scior Iaco Willeit l à fat riferiment a la situazion atuala n Ucraina per damané che tourne la pesc. Ma no l à mancè de fè

n pensier a chi saudei morc nte le viere passade, come chi che paussa nte la bela cortina sot ai Lagazuoi. "Penson ence a lori - l à dit - che di per di i no savèva se chël che i mangiàva fossa sté l ultimo suo pán."

## ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

### Notizie dall'Amministrazione comunale

**P**assaggio di consegne tra segretari comunali. Il segretario comunale dott. Stefano Rocchi, dopo 7 anni di servizio presso il nostro Comune, lascia l'incarico per affrontare una nuova sfida presso il Comune di Alpago. A Stefano vanno i ringraziamenti da parte dell'Amministrazione comunale e degli uffici per il lavoro svolto e gli anni trascorsi insieme. Al suo posto è subentrata la dott.ssa Elisabetta Paccanaro. Elisabetta, di origine veneta, proviene dall'Altopiano di Asiago. Studia dapprima Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Padova, laureandosi con voto 107/110 e discutendo la tesi dal titolo "L'atipicità dell'azione nel processo amministrativo". Suc-

cessivamente svolge un tirocinio affiancando due magistrati presso la Corte di Appello di Venezia. Nel 2018, seguendo le orme del padre, si iscrive al bando di concorso per l'accesso alla qualifica di segretario comunale. La procedura concorsuale si è conclusa lo scorso luglio, quando il Ministero dell'Interno l'ha iscritta all'Albo nazionale dei segretari comunali. È così succeduta la nomina presso il nostro comune in condivisione con il Comune di Rocca Pietore. Alla dott.ssa Elisabetta Paccanaro auguriamo un buon insediamento ed un proficuo lavoro. L'Amministrazione comunale ha ritenuto di rendere omaggio al compianto ex sindaco, professore e artista Gianni Pezzeri acquistan-



Il busto del imperatore Francesco Giuseppe I, acquistato dal Comune per rendere omaggio all'opera dello scomparso artista e sindaco Gianni Pezzeri "Baiol".

do una sua opera: un mezzo busto in bronzo dell'imperatore austriaco Francesco Giuseppe I. Verrà ora valutato il posto migliore per il suo posizionamento.

L'ufficio anagrafe del Comune è alla ricerca di persone che abbiano voglia e tempo di rendersi disponibili in occasioni di votazioni elettorali, referendum, ecc., da iscrivere nel registro degli scrutatori. Gli scrutatori vengono poi nominati a sorteggio dalla commissione elettorale e ricevono un rimborso per l'attività svolta. Chiunque fosse interessato o volesse maggiori informazioni può recarsi all'ufficio anagrafe del Comune.

per l'Amministrazione  
comunale  
Francesco Martini

## I 50 anni della Sit Boè, un'azienda che ha segnato la storia del turismo

**D**omenica 11 settembre la società Impianti Turistici Boè di Arabba ha festeggiato il 50° di fondazione. La giornata è iniziata presso i nuovi uffici della società e del gruppo Funivie Arabba, alla presenza di numerosi soci e dei dipendenti ed è proseguita poi con il pranzo conviviale allo Sportotel Arabba. Presenti, tra gli altri, personaggi di spicco del mondo degli impianti a fune, come il presidente del Dolomiti Superski Andy Varallo, collaboratori storici della società, come l'Avvocato Mirto Dalle Mule, ed alcuni soci fondatori oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale.

Tutte le tappe di un'azienda che ha fatto la storia del turismo e dello sci di Arabba. La fondazione della Sit Boè, ora capofila del gruppo Funivie Arabba, porta la data del 25 aprile 1972. Cinzia Demattia, moglie del fondatore Ugo De Battista e deus ex machina fino alla sua scomparsa nel 2017, ne ripercorre la storia.



Soci e dipendenti davanti ai nuovi uffici del gruppo Funivie Arabba (foto Roberto De Pellegrin).

Per fare questo, bisogna fare un salto indietro nel tempo fino al 1956, l'anno delle Olimpiadi Invernali di Cortina, che fu un evento importante per risvegliare il turismo invernale, ancora assopito a causa degli anni della guerra. È proprio in questo stesso anno, infatti, che ad Arabba viene costruita la prima seggiovia dall'Azienda

di Soggiorno: una monopo-  
sto con 60 seggiole che saliva sul Monte Burz. Siamo negli anni del pionierismo, della tabula rasa in cui tutto è possibilità. Ad intuire il potenziale di sviluppo della località, in questa prima fase, sono soprattutto persone che vengono da fuori, come gli imprenditori bellunesi che fondarono la Sofma

nel 1962, grazie ai quali venne costruita nel 1971 la prima funivia Arabba-Porta Vescovo. A livello locale non mancava una certa visione imprenditoriale, ridestata dalle mosse degli imprenditori bellunesi, che fungono da stimolo per alcuni abitanti della valle di Fodom a scendere in campo ed entrare a far parte del gioco da prota-

gonisti. Su tutti, un uomo in particolare è fermamente convinto che Arabba abbia delle enormi possibilità di sviluppo. Si tratta di Ugo De Battista, un albergatore di Arabba che il 25 aprile 1972 pone le basi per la costruzione di qualcosa destinato a diventare grande. Assieme ad altri 29 soci fonda la Impianti Turistici Boè S.p.a. (per comodità Sit Boè). La prima mossa della neonata società fu quella di costruire una nuova seggiovia sul Monte Burz, in un anno in cui la stagione invernale non era partita nel migliore dei modi. «Pensate che il primo Natale della Sit Boè non si sciolse: la nuova seggiovia del Burz era ancora in costruzione, la funivia di Porta Vescovo doveva essere riparata dopo l'incendio dell'anno prima e, come se non bastasse, non c'era un minimo di neve! Ricordo ancora le file di clienti che si lamentavano perché non potevano sciare. Dovettero aspettare il 5 febbraio, giorno in cui aprì il primo impianto della Sit Boè», racconta Cinzia. Da quel momento, nel giro di pochi anni vennero poste le basi per tutto lo sviluppo degli anni a venire, e non solo per Arabba: dalla nascita di Dolomiti Superski nel 1974, resa possibile anche grazie alla volontà di Ugo, alla chiusura in entrambi i sensi del giro della Sellaronda nel 1979, fino alla costituzione del Consorzio Impianti Arabba nell'84. In tutti questi anni ciò che ha sempre caratterizzato la leadership della Sit Boè è stata la consapevolezza che soltanto unendo gli sforzi di tutti si poteva pensare di raggiungere obiettivi di ampio respiro, e che il potenziale di Arabba era enorme e ancora in gran parte inespresso.

Ugo ha sempre visto un futuro sciistico nella zona di Arabba: era convinto che con le giuste mosse il nostro territorio si sarebbe sviluppato in tutte le sue potenzialità.

### Gli anni senza neve: la crisi

In questi primi quindici anni, la società andò incontro a uno sviluppo importante, al quale seguì un periodo di crisi. Come qualcuno ricorderà, gli anni '88-'89 e '89-'90 furono infatti caratterizzati da una quasi totale assenza di neve e, come se non bastasse, in questo stesso periodo la società aveva fatto un grosso investimento per costruire il rifugio Bec de Rocas, ultimato nel 1989. «In quegli anni ad Arabba non esisteva ancora l'innnevamento programmato, e la neve era talmente poca che - ricorda Cinzia - la sciovvia Le Pale dovette rimanere chiusa per ben due stagioni di fila. Ricordo anche un anno in cui un gruppo di turisti inglesi andavano in pulmino fino a Plan de Coronas per poter sciare, perché era l'unica ski area in cui avevano i cannoni per la neve». Nonostante le difficoltà economiche, si diventa consapevoli dell'urgente necessità di dotarsi d'innnevamento programmato. Nello stesso anno viene costruito il bacino Plan Boè. «Anche nei periodi più critici, e anche di fronte alle più scoraggianti difficoltà, Ugo aveva la capacità di reagire e di trovare sempre delle soluzioni fuori dagli schemi» - continua Cinzia, sottolineando quanto sia importante non abbattersi mai di fronte alle vicissitudini che la vita può presentare.



Un momento della festa: Claudia, Cinzia e Diego De Battista tagliano la torta per il 50° di fondazione della Società.

### L'espansione e l'innovazione con lo sguardo al futuro

E arriviamo così agli anni più recenti, passando per alcune tappe importanti come la realizzazione della seggiovia «Le Pale» nel 1999, il primo impianto ad agganciamento automatico della Sit Boè, della nuova seggiovia «Burz» nel 2003 e della «Campolongo» nel 2007. Anni caratterizzati da una rapida evoluzione degli eventi, che forse ricalca un po' l'originario spirito pionieristico che ebbe la società nei primi anni sotto la guida di Ugo. Nel gennaio 2018, infatti, avviene la prima acquisizione di alcune quote di Sofma da parte della Sit Boè, primo di una serie di importanti operazioni di finanza straordinaria che portano Diego De Battista e Marco Grigoletto, in un periodo di soli 21 mesi, all'acquisizione della maggioranza delle quote di Sofma (53,51%), così come della società Padon Mar-

molada (94,5%) e all'acquisto del rifugio Plan Boè. «Nel giro di nemmeno due anni siamo passati dalla gestione di una società con 3 impianti, 2 rifugi e 14 piste ad una rete d'impresa, che va sotto il nome di Funivie Arabba, che riunisce 14 impianti, 5 rifugi, ben 42 piste e dal 2021 anche un campeggio a Malga Ciapela. Oggi, dopo due anni di grandi incertezze e di chiusure forzate, la piccola, non più così piccola, Sit Boè compie 50 anni, in un anno che appare come l'emblema assoluto del superamento delle difficoltà e delle più grandi crisi. A 50 anni dalla nascita della società, una parola emerge su tutte le altre: soddisfazione. Una grande soddisfazione che viene dal riconoscere che quello che siamo stati in grado di costruire è veramente qualcosa di grande, di cui sono sicura che Ugo sarebbe immensamente fiero. Ora non resta che guardare al futuro, animati da una certezza: comunque vadano le cose, noi continueremo ad esserci». *SoLo*

## Nuovo festil ad Arabba

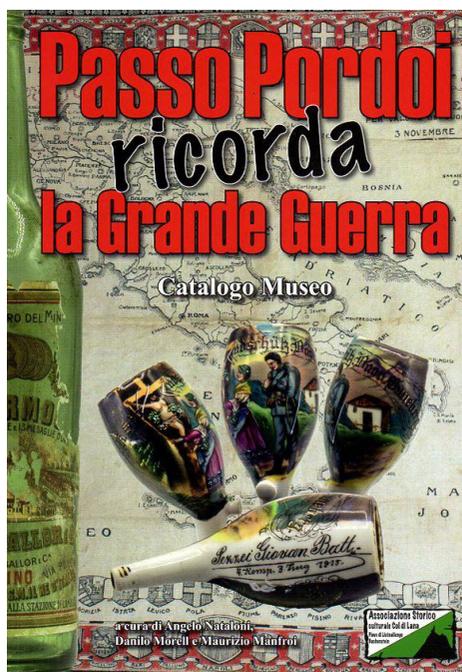
Il nuovo festil posizionato in Arabba in via Piagn (vicino all'ex campo da hockey), opera eseguita e donata alla comunità e ai turisti dai fratelli Palla Giuliano e Fabio, già esecutori del preesistente. L'opera svolge funzione di pubblica utilità, in quanto l'acquedotto di Arabba eroga acqua che di solito si usa per le piscine. Questa invece, come lo dimostra la presenza del crescione, è sempre fresca e buonissima!

A completamento dell'area, a monte del festil è stata poi aggiunta anche una bella panchina in larice per una piacevole sosta all'aria aperta. *Dariz Ilario.*



# Mostra della Grande Guerra al Passo Pordoi: ora c'è anche il catalogo

Inaugurata nel 2015 grazie alla dedizione di un gruppo di appassionati recuperanti, quasi tutti fiodomi, che per realizzarla hanno costituito l'Associazione Storico Culturale Col di Lana, la mostra è stata ospitata fino al 2019 nei locali dell'ex Casa Alpina del Cai per poi trasferirsi nei più ampi locali della vicina stazione di partenza della funivia del Sass Pordoi. "Era da tempo che i visitatori ci chiedevano a gran voce un catalogo della mostra" spiega il presidente dell'Associazione Storico Culturale Col di Lana Valerio Troi. Ed ora che l'esposizione ha raggiunto il suo assetto definitivo, anche in vista di dotarsi in futuro delle audioguide, era arrivato il momento di farlo. "Passo Pordoi ricorda la Grande Guerra" è il titolo della pubblicazione curata da Angelo Nataloni, Danilo Morelli e Maurizio Manfroi. Centoventi pagine di foto, spiegazioni e storie di soldati che sono tutt'altro che un semplice elenco di reperti, ma un vero e proprio libro di storia". Il catalogo è stato pensato seguendo specularmente le varie sezioni a tema in cui è suddivisa la mostra. Ovvero quella dedicata alle trincee, i cimiteri di guerra, gli armamenti e l'artiglieria, la "Guerra Bianca", l'alimentazione dei soldati, la guerra chimica, la sanità,



gli oggetti personali, le lettere dal fronte, la religione e, caratteristica unica della mostra del Pordoi, quella dedicata al riutilizzo. Ovvero a tutti quei reperti bellici che, al termine della guerra, le popolazioni che vivevano nelle zone teatro dei combattimenti hanno

trasformato e riutilizzato come strumenti da lavoro o di uso domestico. Vi è poi una presentazione di tutti i reparti militari, sia austro-ungarici che italiani che hanno combattuto sul fronte fiodom. Da questa ricerca gli autori hanno scoperto piccole e grandi storie di soldati. Qualcuno dal nome altisonante, come quello del sottotenente Alberto Verdinois, morto sulla Cima Sief dove si trova la lapide che lo ricorda e sepolto nel cimitero vicino al castello di Andraz, sotto la lapide che ora si può vedere all'interno della mostra. Ma anche di soldati semplici, che mai arriveranno nei libri di storia, come quella del fante Muzio Garibaldo Mazzino Andreini. "Per caso abbiamo trovato i resti della sua divisa in una casa in ristrutturazione a Palla – racconta Troi. "Incuriositi dal colore rosso sotto le ascelle, durante le ricerche abbiamo scoperto che non si trattava di sangue ma del colore trasudato della camicia da garibaldino che indossava sotto la divisa". Oppure la storia del Kaiserjäger decorato con la medaglia d'argento Candido Crepez, la cui uniforme completa fa bella mostra di sé in una teca. Il catalogo è disponibile presso la mostra che resterà aperta fino ad ottobre.

Lorenzo Soratroi

## È online l'archivio completo de *Le Nuove del Pais*

*Le Nuove del Pais* arriva online sulla Mediateca dell'Istituto Cultural Ladin *Cesa de Jan*. I 313 numeri del bollettino del Decanato di Livinallongo usciti dal 1964 ad oggi sono stati scannerizzati ed ora possono essere consultati da tutti.

La pubblicazione oggi arriva trimestralmente in tutte le famiglie delle parrocchie di Pieve, Arabba e Colle S. Lucia, ma anche a tanti originari dei due comuni, sparsi dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, per un totale di circa un migliaio di copie distribuite solo in Italia. Un centinaio quelle che vanno invece oltre confine, in quasi tutti i continenti, dall'Europa all'Australia, America, Nuova Zelanda ed ovviamente Africa, dove operano ancora alcuni missionari fiodomi e collesi.

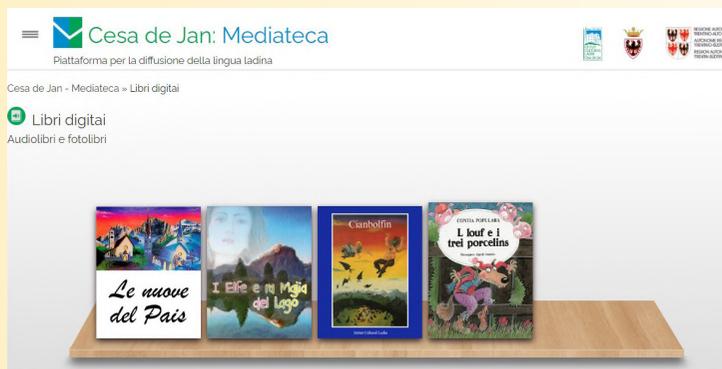
*Le Nuove del Pais* nacque ufficialmente nel dicembre del 1964 grazie alla volontà dell'allora decano mons. Lorenzo Irsara. "In realtà già

qualche anno prima i parroci delle tre parrocchie avevano incominciato a mettere insieme e dare alle stampe un semplice opuscolo che veniva distribuito in tutte le famiglie", spiega il direttore dell'Istituto Cultural Ladin *Cesa de Jan* Denni Dorigo. Nell'editoriale che apriva il primo numero, mons. Irsara scriveva: *Le Nuove del Pais* era nato per "cercare un confronto con la gente, parlare delle verità cristiane, dei fatti che acca-

dono nel paese, sia legati alla Chiesa che al Comune". Ma ci sarebbe stato spazio anche per la memoria dei tempi passati, il ricordo di vicende storiche che hanno caratterizzato le due comunità.

E così è rimasto da allora. In questi 57 anni sul foglio hanno trovato spazio, oltre alle attività parrocchiali, notizie di cronaca, poesie ed articoli in ladino. E poi varie rubriche come *La foto sconosciuta* dall'archivio

fotografico del maestro Franco Deltedesco o la *Breve Storia del Decanato di Livinallongo*, pubblicata per diversi numeri a cura di Carlo Ragnes, nella quale si trovano interessanti ed importanti notizie sui *benefici ecclesiastici* e sui vari parroci che si sono avvicinati nella cura delle anime delle comunità di Fiodom e Col. Per molti anni il bollettino è uscito con cadenza bimensile per poi diventare trimestrale ed a colori. "Non è stato facile reperire tutti i bollettini cartacei usciti finora", spiega ancora Dorigo. "Per fortuna qualcuno li aveva gelosamente conservati dal primo all'ultimo. Considerevole è stato anche il lavoro di scansionarli e renderli adatti alla visione sul web, ma ora sono online e consultabili da tutti senza alcuna registrazione. Basta accedere alla Mediateca dell'Istituto Ladin *mediateca.istitutoladino.org* nella sezione "Libri Digitali". *SoLo*



La sezione "Libri Digitali" della Mediateca dell'Istituto Ladin *Cesa de Jan* dove sono consultabili tutti i numeri de *Le Nuove del Pais* pubblicati fino ad oggi.

## COMUNITÀ IN CAMMINO

### BATTESIMI



**PEZZEI Giulia e Christian** (Brescia), di Andrea e Lucchesi Alessandra, nati a Brescia il 16.09.2021 e ivi battezzati il 24.04.2022.



**MUCCI Giacomo** (Le Roe), di Manuel e Delunardo Martina, nato a Belluno il 17.12.2021 e battezzato a Pieve il 29.05.2022.



**PEZZEI Vittorio** (Livinè), di Gianluca e Deviza Eugenia, nato a Belluno il 05.08.2021 e battezzato a Pieve il 13.08.2022.



**CREPAZ Viola** (Glieria di Arabba), di Jakob e Massa Tania, nata a Brunico il 09.06.2022 e battezzata a Figline e Incisa Valdarno (FI) il 24.09.2022.

### NATI



**BELLENZIER Dafne** (Le Roe), di Cristian e Palla Silvia, nata a Belluno il 20.08.2022 e battezzata a Pieve il 09.10.2022. Madrina Veronica Irsara.



**AGREITER Nadia** (S. Cassiano), di Robert e Roncat Roberta, nata a Brunico il 29.07.2022.



**DELUNARDO Frida** (Ornella), di Diego e Palla Claudia, nata a Brunico il 24.08.2022.



**DENICOLÒ Emma** (Arlesheim-CH) di Alan e Santin Barbara, nata a Basilea (CH) il 03.09.2022.



Direttore don Andrea Constantini  
responsabile ai sensi di legge don Lorenzo Sperti  
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 ccp 39808548  
Stampa: Gruppo DBS-SMAA srl - Seren del Grappa (BL)

COORDINAMENTO: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser  
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi  
(articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a:  
[lenuovedelpais@gmail.com](mailto:lenuovedelpais@gmail.com)

## DEFUNTI



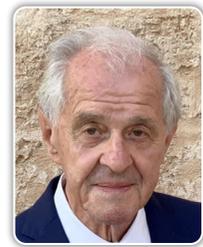
**SELLEMOND Josef** (Sepp) "de la Lena del Lecio de Majarei" (Velturmo), nato a Velturmo (BZ) il 20.03.1939 e è deceduto a Bressanone il 16.05.2022. Coniugato con Thresl Messner, padre di 2 figli.



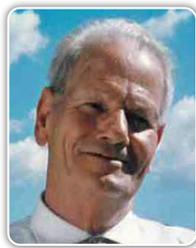
**TORMEN Giorgio** (Belluno), nato a Belluno il 01.09.1947 e ivi deceduto il 21.06.2022. Coniugato con Delunardo Maria Rosa.



**DABERTO Irma Teresa** (Sabaudia-LT), nata ad Andraz il 15.04.1924 e deceduta a Terracina (LT) il 04.07.2022. Vedova di Demattia Mattia, madre di 2 figli.



**CAMBIAGHI Mario** (Vimerca-MB), nato a Villasanta (MB) il 08.12.1937 e deceduto il 19.07.2022. Coniugato con Vallazza Maria "Datone", padre di 2 figli e nonno del piccolo Tommaso.



**PRANTNER Alois** (Bressanone), nato a Bressanone il 10.09.1928 ed ivi deceduto il 27.07.2022. Vedovo di Sellemond Juliana "de la Lena del Lecio de Majarei", padre di 5 figli.



**DEMARCH Angelica** (Levico Terme - TN), nata a Davedino il 10.06.1951 e deceduta a Campiello di Levico il 29.07.2022. Coniugata con Pallaoro Giancarlo, madre di 4 figli.



**VOLPATO Rino** (Treviso), nato a Treviso il 30.07.1933 e ivi deceduto il 07.08.2022. Coniugato con Baldissera Maria Teresa, padre di 3 figli.



**DELFAURO Pierina** (Perth-Australia), nata ad Andraz il 16.05.1930 e deceduta a Perth il 10.09.2022. Vedova di Martini Riccardo e madre di 2 figli.



**DEZULIAN Franco** "del Garber" (Canazei), nato a Canazei il 23.01.1933 e deceduto a Sèn Jan di Fassa il 13.09.1922. Coniugato con Grones Flora "del Snaider", padre di 2 figli.



**DAURÙ Maria Rosa** (Digonera), nata a Digonera il 06.01.1949 e deceduta a Caneva (PN) il 21.09.2022. Coniugata con Detomaso Mario.

**Salmo 129**

**In te spero, Signore: ti attendo come l'aurora.**

*Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera.*

*Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora.*

**Offerte per il bollettino**

**"Diovelpaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco.  
Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.**

Vallazza Maddalena, Sorarui Renato, Flamigni Margherita, Grones Leandro, De Grandi Elio, Baldissera Giacomina, Perathoner Iris, Costa Emma, Pellegrini Delazer Ida, Ungaretti Sauro, Roncat De Ortega Mabel, Roncat Rimoldi Caterina, Daz Romana, Vallazza Annamaria, Demarch Angelica, Crepez Mariuccia, Crepez Ezio, Irsara Maria Gabriella, Devich Angelo, Soratroi Bruno, Angeli Brigida, Crepez Rossanna, Prà Franco, Daberto Franco, Roilo Rosa, fam. Pezzeri Gianluca, Rosa Daniele, Delmonego Agnese, Bassot Nevio, Crepez Genoveffa, Vallazza Sabina, Obojes Olga, Del

Negro Mario e Erica, Colcuc Marisa Donata, Roncat Maria Luisa, Cieri Adamo, Irsara Maria, Pallua Linda, Vallazza Isidoro Pio, Roilo Lucia e Limardo Claudio, Daberto Beppino e Gioseffi Grazia, Bertagnolli Lorenzo, Crepez Gabriella, De Lazzer Santo, Delfauro Aldo, Delazer Paolo, Colleselli Franco, Martini Giuseppe, Constantini Ugo, Bellenzier Cristian e Palla Silvia, Crepez Silvana, Delmonego Dolores, Delfauro Alberti Rosa, Mayrl Rosa, Codalonga Assunta, De Biasio Damiana, Trebo Raffaella, Crepez Leo, Canal Giulia, Foppa Daniela, Pezzeri Elsa, Do-

rigo De Martin Elisabetta, Dorigo Anna Maria, Crepez Augusta, Palla Emiliangela, Dariz Leonardo, Degasper Emanuela, Istituto Canossiano Maier Laura Schio, Delunardo Fausto, Kahler Marta, De Dorigo Giovanni, Crepez Eugenio, Baldissera Giacomina, De Vallier Chenet Rosa, Scandiuizzi Antonio, Crepez Cristina, Testor Zita, Lezuo Federico, Kock Maria, Fam. Lezuo Bruno e Paola, Palla Elena, Andreazza Maria, Deiacco Teresa, Zanvit Dino, De Toni Italo, De Grandi Elio, Ploner Giovanni, Fontanella Cesarina, Pezzeri Clementina, Palla Giuseppe, Grones

Flora, Penzo Alma, Scagnet Rino, Meneghel Sartor Gabriella, Delazer Elsa, Testor Oliva, Costa Davide, Gilardoni Giuseppina, Dorigo Gabriella, De Lazzer don Bruno, Pianezze Laura, Callegari Maria Teresa, Dell'Antone Francesco, Delfauro Pierina.

**Avviso ai collaboratori**

*Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì  
23 dicembre 2022*